

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 206ª SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1964

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,  
indi del Vice Presidente SPATARO

#### INDICE

**CONGEDI** . . . . . Pag. 10937

#### **DISEGNI DI LEGGE**

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 10955

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 816 . . . . . 10956

#### **Seguito della discussione:**

« Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (518):

PRESIDENTE . . . . . 10954, 10967, 10968

BATTAGLIA . . . . . 10961, 10965

CARELLI, *relatore* . . . . . 10953 e *passim*

\* CARUSO . . . . . 10969

\* CIPOLLA . . . . . 10953

CONTE . . . . . 10960

CUZARI . . . . . Pag. 10974, 10979

DI ROCCO . . . . . 10960

FARNETI Ariella . . . . . 10970, 10977

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . 10938 e *passim*

GOMEZ D'AYALA . . . . . 10954, 10981

GRIMALDI . . . . . 10954, 10971, 10983

MORETTI . . . . . 10980

NENCIONI . . . . . 10968

TORTORA . . . . . 10953

TREBBI . . . . . 10974

TRIMACHI . . . . . 10968, 10969, 10978

VERONESI . . . . . 10954 e *passim*

Votazione a scrutinio segreto . . . 10982, 10983

#### **Votazione finale e approvazione:**

« Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra » (816) (*Procedura urgentissima*):

TRABUCCHI, *relatore* . . . . . 10956

206ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

11 NOVEMBRE 1964

**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

Annunzio di risoluzione per la discussione  
del bilancio dello Stato per l'anno fianzia-  
rio 1965 . . . . . Pag. 10985

**INTERPELLANZE**

Annunzio . . . . . 10985

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 10987

**REGOLAMENTO DEL SENATO**

Discussione e approvazione della proposta  
di disposizioni transitorie per la discus-  
sione del bilancio dello Stato per l'anno  
finanziario 1965 (**Doc. 51**):

SCHIAVONE, *relatore* . . . . . Pag. 10937

Votazione a scrutinio segreto 10938, 10951, 10955

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un ora-  
tore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**Z A N N I N I ,** *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Hanno chiesto congedo i senatori: Baracco per giorni 2, Berlanda per giorni 2, Bertone per giorni 2, Bussi per giorni 2, Caron per giorni 2, Coppo per giorni 3, Molinari per giorni 2, Piccardi per giorni 2, Sibille per giorni 2, Tessitori per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Discussione e approvazione della proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 (Doc. 51)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca: « Discussione della proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**S C H I A V O N E ,** *relatore.* Il mio compito è molto agevole. La norma sottoposta all'approvazione del Senato è una norma attributiva di competenza. La necessità

di simile norma deriva dai mutamenti avvenuti in tema di bilancio: come gli onorevoli colleghi sanno, prima avevamo una pluralità di disegni di legge per la previsione finanziaria di ciascun esercizio, cui è subentrata l'unicità del bilancio.

In tale situazione risulta superato l'articolo 30 del Regolamento che si riferiva alla molteplicità dei disegni di legge di bilancio e pertanto occorre supplire alla mancanza di norme. A tal fine è stata presentata la proposta ora in esame, che si propone di stabilire quale Commissione sia competente agli effetti della discussione del bilancio. Si intende affrontare tale problema in via transitoria, soltanto per quanto riguarda l'anno finanziario 1965, affinchè in seguito, fatta l'esperienza del caso, si possa perseverare o mutare la norma.

A questi effetti la Giunta del Regolamento ha ravvisato l'opportunità che la competenza ad esaminare il disegno di legge unico per il bilancio sia devoluta alla Commissione finanze e tesoro in via transitoria, perchè potrà poi sorgere la necessità di addivenire all'istituzione di una Commissione *ad hoc*, così come avviene alla Camera, o addirittura all'istituzione di una Giunta per il bilancio. Rimane però fermo il concetto della necessità del parere che in via consultiva altro organo debba far pervenire alla Commissione finanze e tesoro, parere che sarà espresso dalle singole Commissioni in rapporto ai Dicasteri che rientrano nella competenza di ciascuna di esse; cosicchè l'esame del disegno di legge di bilancio è devoluto alla competenza della Commissione finanze e tesoro, mentre il compito di dare il parere è devoluto alla competenza delle singole Commissioni.

Stabilita la norma nel senso anzidetto, occorre definire i termini e le modalità con cui deve svolgersi la discussione; il secondo comma dell'articolo che ci è sot-

toposto tende appunto a soddisfare a questa esigenza. È stabilito, anche qui in linea di competenza, che è chiamata a disporre, agli effetti delle modalità e dei termini, la stessa Giunta del Regolamento. Alla Camera si provvede diversamente perchè vi è un organo competente, la Conferenza dei Presidenti. Questo organo di fatto vige anche presso il Senato, ma non ha riconoscimento nel Regolamento, pertanto la competenza, agli effetti delle modalità e dei termini, è devoluta, come ripeto, alla Giunta del Regolamento.

Penso che non possano esservi obiezioni; la materia in fondo è semplice, e il criterio proposto sembra il più assennato. Non rimane che chiedere, se la Presidenza lo ritiene opportuno, che all'approvazione si giunga per scrutinio segreto, unicamente per raggiungere la maggioranza prescritta dal Regolamento. Non ho altro da aggiungere. *(Applausi dal centro)*.

**P R E S I D E N T E** . Passiamo alla votazione della proposta di disposizioni transitorie. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I** , *Segretario:*

#### *Disposizioni transitorie*

Il disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 è deferito per l'esame alla Commissione finanze e tesoro e per il parere sui singoli stati di previsione della spesa alle Commissioni competenti per materia.

Le modalità e i termini per l'esame del bilancio nelle Commissioni e in Assemblea sono regolati con risoluzioni della Giunta per il Regolamento da comunicarsi all'Assemblea.

#### **Votazione a scrutinio segreto**

**P R E S I D E N T E** . Avverto che la proposta di disposizioni transitorie, comportando una modifica sia pure transitoria del Regolamento, deve essere adottata, a norma dell'articolo 7 del Regolamento stes-

so, a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

Indico pertanto su di essa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Le urne rimangono aperte.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (518)**

**P R E S I D E N T E** . Passiamo intanto al seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

**F E R R A R I - A G G R A D I** , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è consuetudine che alla conclusione di un dibattito su un disegno di legge governativo il Ministro rivolga il proprio ringraziamento al relatore di maggioranza che in Commissione prima, con la relazione scritta dopo, e nella risposta orale infine, ha chiarito il punto di vista della maggioranza ed ha affiancato il Governo nell'acquisire l'adesione dei parlamentari e nell'ottenere la definitiva approvazione dell'Assemblea. Tengo oggi a dire che il mio grazie al senatore Carelli, ben lungi dall'essere una semplice espressione di un sia pur doveroso gesto di cortesia, vuol essere convinto apprezzamento del suo valido contributo di chiarificazione e di precisazione, nonchè di adeguamento del testo iniziale alle varie esigenze emerse nel corso della discussione. Il testo infatti è stato emendato notevol-

mente in Commissione e credo sia stato emendato in modo positivo.

Il mio ringraziamento va pure, e con sincerità, ai relatori di minoranza ed a tutti coloro che in Commissione e in Aula hanno dato vita al dibattito. Desidero veramente ringraziare i tre relatori di minoranza: i senatori Conte, Grimaldi, e Veronesi.

Onorevoli senatori, io non condivido le relazioni di minoranza e ciò che esse dicono, ma debbo riconoscere che sono state relazioni pregevoli anche se in qualche punto ingiuste nei confronti del rappresentante del Governo, e mi riferisco specialmente ad una, in un certo qual modo maliziosa; ringrazio però del contributo portato dai relatori e della cortesia usata nei confronti della mia persona.

Desidero, senatore Veronesi, ricambiare le espressioni di stima e dire a lei e al senatore Grimaldi che non c'è dubbio che chi presenta e discute un provvedimento di questo genere sente profondo un travaglio nel proprio animo, perchè discutiamo di cose grosse, non direi di cose addirittura rivoluzionarie: se questo termine ho usato, l'ho usato in un certo contesto. Si tratta di provvedimenti, a mio modo di vedere, innovatori; si tratta di un rinnovamento profondo, però senza sovvertimenti. Questo è stato il nostro intento, e credo che questa sia veramente la sostanza del nostro disegno di legge.

Anche gli interventi hanno dato luogo ad un dibattito piuttosto elevato: sono stati 14, mi pare. Interventi interessanti, che hanno chiarito molte questioni, almeno per quanto riguarda me, e debbo riconoscere che sono stati utili.

Ha detto il senatore Conte che della maggioranza hanno parlato pochi senatori. Senatore Conte, io non credo che si possa dare un giudizio sulla partecipazione della maggioranza o meno in base al numero degli interventi o alla durata dei medesimi. Io debbo riconoscere che i gruppi di maggioranza, pur avendo incaricato una sola persona per gruppo — il gruppo di maggioranza relativa ne ha incaricati due — hanno incaricato persone che hanno espresso il loro pensiero in modo molto compiuto. Desidero ringraziarli

perchè mi pare che il loro apporto sia stato veramente positivo.

Senatore Pugliese, quando lei, oltre ad aver chiarito il significato di questo provvedimento, ed è entrato in molti punti particolari, mi ha rivolto la raccomandazione di una certa speditezza nelle procedure, di attenzione perchè noi rispondiamo sempre a criteri di economicità, mi ha rivolto preghiere di cui prendiamo atto e per le quali ci sentiamo in grado di prendere anche formale impegno.

Senatore Tortora, lei ha ragione veramente quando non solo parla di grande vittoria democratica in riferimento al diritto di prelazione, ma quando ci rivolge la raccomandazione, che sento viva, d'inquadrare questo provvedimento, come tutti i provvedimenti approvati o in discussione, nella generale politica di programmazione economica del nostro Paese; una raccomandazione che accolgo e faccio pienamente mia. Lei ha ragione anche quando raccomanda un attento controllo nella fase di applicazione del provvedimento; è stato molto vivace e insistente a questo riguardo, forse con riferimento ad una legge recentemente approvata. Le assicuro che, in fase di applicazione, cercheremo di fare del nostro meglio.

Credo che un apporto costruttivo sia stato anche quello del senatore Tedeschi, quando ha messo in evidenza l'importanza, proprio per consolidare la proprietà coltivatrice, delle organizzazioni cooperative nel nostro Paese. Ed ha ben completato il pensiero il senatore Tiberi, quando ha messo in evidenza come il provvedimento, importante in se medesimo, acquista la sua vera importanza, il suo completo significato, soprattutto se inquadrato nella politica generale e nel programma di Governo.

Ho voluto dir questo, ripeto, per precisare come io non possa condividere il pensiero del senatore Conte che dal numero limitato degli interventi ha tratto una conclusione di scarsa partecipazione o almeno di qualche disinteresse della maggioranza, il che non mi pare sia stato, nella realtà, nè in Aula nè, tanto meno, in Commissione. Nell'occasione desidero ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, anche in rappresentanza di altri

gruppi, ai quali mi riferirò man mano che andrò avanti nella mia replica.

Verso il Presidente della Commissione, senatore Di Rocco, mi sento particolarmente debitore. A lui desidero oggi dare pubblicamente atto della capacità, della grande pazienza, del personale sacrificio con cui ha diretto e portato a conclusione l'esame di questo provvedimento, non soltanto negli ultimi giorni, ma per parecchie settimane. Qualche sera ho avuto un senso di viva affettuosità, di devota solidarietà verso di lei, senatore Di Rocco, vedendola tornare a casa veramente stanco dopo una giornata molto faticosa.

Onorevoli senatori, il disegno di legge fu presentato al Senato il 15 aprile scorso insieme ad altri due disegni di legge, rispettivamente sui patti agrari e sugli enti di sviluppo; il quarto progetto di legge, sulle agevolazioni tributarie, fu portato alla Camera. Fu gioco forza dare la precedenza al provvedimento sui patti agrari, per la particolare urgenza della definizione di tale materia in relazione sia agli impegni di Governo, sia alle vicine scadenze dei raccolti. E del resto avevamo presentato distinti disegni di legge, nonostante che gli argomenti fossero fra loro intimamente collegati secondo un'unica visione logica, proprio in considerazione di ciò, oltre che per consentire un più facile e meno disperso dibattito.

Ma non si perdettero tempo, in quanto, appena ottenuta la prima approvazione al Senato, mentre ancora il provvedimento sui patti agrari era all'inizio di esame alla Camera, esattamente in data 10 giugno, s'iniziò in Commissione agricoltura del Senato l'esame del disegno di legge sulla proprietà coltivatrice. Avevamo terminato la discussione generale quando fummo sorpresi dalla crisi di Governo, e se soltanto oggi è stato possibile venire in Aula, ciò è legato al fatto che il disegno di legge ha dato luogo a un dibattito di durata imprevista: vi sono state 19 sedute, con una media di oltre quattro ore per seduta, di cui 6 sedute per la discussione generale e 13 per l'approvazione degli articoli. Nella discussione generale, in Commissione, abbiamo abbinato la discussione di questo disegno di legge con quella relativa agli en-

ti di sviluppo, e credo che ciò sia stato positivo. Nell'esame degli articoli, molte sedute sono andate impegnate nella parte relativa al riordino. Debbo anzi dire, al riguardo, che è stata proprio la laboriosità, la lungaggine dell'esame delle disposizioni ivi contenute, a far prendere ai gruppi di maggioranza l'iniziativa di un accantonamento di tali disposizioni e del conseguente stralcio della restante parte: iniziativa che ha avuta una larghissima adesione da parte dei vari gruppi. Ritengo che così procedendo abbiamo fatto cosa obiettivamente utile, in quanto, nel mentre abbiamo aperto la strada ad un più calmo approfondimento della complessa materia del riordino, non abbiamo ulteriormente rinviato la conclusione delle restanti fondamentali provvidenze del disegno di legge governativo.

Pur senza la parte relativa al riordino fondiario, il disegno di legge che oggi esaminiamo si inserisce, con un suo indubbio valore, e credo con grande rilievo, nel programma di Governo. Suo scopo è di diffondere forme di conduzione rispondenti alla nostra tradizione, alle aspirazioni della gente dei campi ed alle esigenze di una moderna ed efficiente agricoltura. Il provvedimento risponde a principi ispiratori di fondo, caratterizzanti il nostro programma politico, su cui è stato possibile un incontro costruttivo delle forze politiche della maggioranza; ma possiamo anche aggiungere che, operando alla luce di superiori ideali, abbiamo sentito in noi la certezza di andare incontro a profonde e giuste esigenze della gente dei campi e di dare un positivo contributo a quella ristrutturazione che è garanzia obiettiva di un più moderno ed efficiente sviluppo della nostra agricoltura.

Noi siamo profondamente convinti che per dare all'agricoltura una sicura e permanente vitalità, per legare vieppiù i lavoratori della terra alla terra su cui lavorano, per ottenere un effettivo sviluppo produttivistico occorre difendere, diffondere, valorizzare lo spirito imprenditoriale; occorre superare la proprietà assenteista, favorire una agricoltura professionale ed imprenditoriale, aiutare in ogni modo la collaborazione tra proprietà ed impresa, dando ogni pos-

sibile stimolo perchè giungano ad immedesimarsi tra di loro, sì da formare, ove possibile, proprietà diretto-coltivatrici di dimensioni adeguate, con capitali sufficienti e con la presenza e la guida d'imprenditori capaci, che diano la totalità del proprio tempo e delle proprie energie.

In questo spirito, pur rifuggendo da misure drastiche che avrebbero potuto essere motivo di turbamenti dannosi, abbiamo cercato di scoraggiare tanto le forme di assenteismo, quanto le forme di un passato non più rispondente alla dinamica moderna; è in tale spirito che sono stati adottati e vanno giudicati i provvedimenti sulla mezzadria e gli altri patti agrari. Non potevamo però fermarci su impostazioni negative, che assumono il loro preciso significato solo se accompagnate da indicazioni in senso positivo e da un'azione conseguente.

Noi dovevamo e vogliamo guardare in avanti, favorendo in ogni modo il razionale sviluppo delle strutture e delle forme di conduzione. Ed è proprio guardando in avanti, tenuto concreto conto delle situazioni obiettive, che noi intravediamo l'agricoltura italiana imperniata su due tipi fondamentali d'impresa: l'impresa media a conduzione imprenditoriale, con impiego di lavoratori tecnicamente preparati e con retribuzioni adeguate; l'impresa familiare, ove la famiglia coltivatrice possa valorizzare in pieno le proprie capacità di lavoro intese nel senso più alto.

Riguardo al primo tipo d'impresa, vorrei mettere in evidenza come, tra le recenti leggi approvate, ve ne sia una che conferisce un particolare aiuto per conseguire un più valido assetto: quella che riduce all'1 per cento l'imposta di trasferimento per i terreni acquistati a scopo di valorizzazione agraria.

Per la proprietà coltivatrice non sono mancati provvedimenti specifici di varia natura che hanno stimolato ed affiancato una tendenza che, negli anni scorsi, si è andata manifestando con crescente vigore. Quale sia la spinta verso la proprietà coltivatrice è dimostrato dalle cifre: il senatore Carelli le ha già messe in evidenza, e ritengo superfluo ripeterle.

Ma, oltre che di ciò, occorre prendere atto di due aspetti di estrema importanza: la grande massa di domande avanzate per beneficiare delle attuali provvidenze, e purtroppo in sospenso per l'inadeguatezza degli stanziamenti; le attese crescenti di coloro che, legati alla terra da sicura fiducia, hanno non solo la preparazione tecnica e la maturità professionale, ma anche la volontà di trasformarsi in imprenditori ed assumere responsabilmente i rischi dell'impresa.

È un movimento confortante di coscienze e di volontà, prima ancora che di calcolo economico, che spinge molti lavoratori della terra ad elevarsi al ruolo d'imprenditori; essi hanno tutti i titoli per assolvere in modo pieno a tali nuove funzioni, solo che si dia loro un aiuto iniziale che diminuisca o protragga nel tempo l'onere per acquisire la terra.

In questo senso il provvedimento che oggi discutiamo rappresenta anche un punto assai importante nell'evoluzione della nostra politica agraria. Rappresenta uno dei pilastri fondamentali di un'opera che progressivamente si è venuta delineando dall'immediato dopoguerra ad oggi, e che è protesa ad un obiettivo fondamentale: l'ammodernamento delle nostre strutture agricole.

E vorrei sottolineare che la nostra politica, sin dall'inizio, non ha poggiato su effimere impostazioni dei problemi agrari, ma ha sempre teso, con coerenza, a portare le nostre strutture agrarie ad un livello di moderna efficienza.

Si è affermato da alcuni che la nostra politica nel campo delle strutture si sarebbe svolta in forme episodiche o, addirittura, contraddittorie. Vale la pena, in presenza di un provvedimento di notevole importanza come quello che esaminiamo, soffermarci un poco su queste critiche.

L'accusa di episodico deriva dall'affermazione che i vari provvedimenti non avrebbero seguito una linea logica. L'accusa di contraddizione dal fatto che prima si sarebbe operato in un senso e poi si sarebbe operato in un altro, anche in senso assolutamente opposto. Ma, a ben guardare, tale accusa non ha alcun fondamento; chè, anzi, è vero esattamente l'inverso. La politica agraria

non è da considerare episodica, bensì volta ad affrontare nel tempo, secondo un ordine di priorità, quelli che apparivano i più urgenti problemi di ammodernamento delle nostre strutture agricole. I difetti che abbiamo ereditato dal passato, e che risultano ben evidenti dal confronto fra le nostre strutture e quelle dell'agricoltura dei più progrediti paesi dell'Europa occidentale, erano fondamentalmente i seguenti: la persistenza di grandi proprietà, quasi sempre assenteistiche, particolarmente diffuse nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche in alcuni territori del centro e del nord; l'esistenza di sistemi contrattuali, come quello mezzadrile, che, pur avendo avuto i loro meriti storici, non mostravano più di adattarsi alle esigenze moderne; la diffusa presenza, inoltre, in seguito all'eccesso di popolazione agricola sulla terra, di fenomeni di polverizzazione e frammentazione fondiaria e quindi di aziende familiari « di sussistenza », con dimensioni certo non vitali e non economicamente efficienti in una economia agricola che sempre più va diventando di mercato e richiedendo una alta qualificazione imprenditoriale.

Tutti questi difetti strutturali — è la cosa principale da ricordare — apparivano diversamente collocati nello spazio: più gravi in alcune parti, meno in altre. Per cui non vi è nulla di episodico in una politica che mira a rimediare, sia pure gradualmente ed in modi diversi, a tali difetti costituzionali.

Si è cominciato con la riforma agraria, la quale, in un quadro di ancora persistente eccesso di mano d'opera in agricoltura, aggregò, subito dopo la guerra, le situazioni più stridenti. Nei territori di riforma, la rottura di un sistema immobile, arcaico e di scarsa efficienza economica, con la sostituzione ad esso delle più attive forze contadine e l'integrale valorizzazione delle risorse attraverso cospicui apporti di capitali, hanno costituito un grande episodio della nostra storia agricola.

I noti provvedimenti per la mezzadria e altri patti agrari hanno voluto accelerare l'evoluzione di istituti ormai in evidente fase di superamento o di trasformazione. È troppo recente la discussione di essi perchè occorra ricordare la posizione che abbiamo coerentemente preso.

Oggi diamo nuovo e determinante vigore al nostro impegno nei confronti di altro fondamentale e positivo aspetto della nostra politica agraria: la spinta al consolidamento, alla diffusione, al potenziamento economico delle imprese familiari e della proprietà coltivatrice, mettendo, nel contempo, rimedio ai difetti strutturali che tali forme di conduzione presentano in alcune aree della nostra agricoltura.

Non vi è nulla di contraddittorio, e appare assolutamente superficiale la critica di coloro che dicono: avete fatto prima una politica volta alla suddivisione della terra, ora volete fare una politica assolutamente opposta, volta all'ingrossamento delle aziende che sono risultate troppo piccole. Ma non si tratta nè degli stessi territori, nè delle stesse aziende.

Si tratta di territori diversi, di condizioni diverse e anche di problemi che avevano un diverso ordine di priorità. Per cui il provvedimento odierno, volto a consolidare la proprietà familiare e a determinare un suo processo d'ingrossamento, nonchè a potenziarla sotto il profilo economico, s'inquadra armonicamente in tutto il complesso dei provvedimenti fin qui attuati.

È stato necessario, nel passato, di fronte ai macroscopici difetti costituzionali dell'agricoltura italiana, intervenire, anche con provvedimenti di una certa incisività. Troppo era il ritardo con cui certe strutture agricole andavano adattandosi alle esigenze moderne. Occorreva non solo favorire il progresso, ma anche riguadagnare il molto tempo perduto nelle epoche di una politica chiusa, autarchica e cieca di fronte ai problemi che il mondo agricolo poneva. Questo tempo l'abbiamo riguadagnato e lo stiamo riguadagnando.

Oggi i provvedimenti da noi voluti s'inquadrano, piuttosto, in una prospettiva di più fisiologico sviluppo dell'agricoltura. Le dimensioni fondiari sono state corrette nei loro eccessi. Nei territori di riforma — circa 700 mila ettari di terra — si assiste ad un eccezionale sviluppo della vita economica in tutti i settori, non solo in quello agricolo. Il che prova ancora una volta come l'agricoltura stia spesso alla base dello sviluppo economico. Dato il primo colpo di rot-



tura a un sistema torpido e inerte, anche terre che venivano giudicate fatalmente condannate ad un'agricoltura povera ed estensiva, hanno dimostrato la loro capacità di sviluppo economico e di progresso sociale.

Nello stesso tempo, provvedimenti come il piano dodecennale e il « piano verde », nonché numerosi altri interventi, hanno mirato a rafforzare le aziende agricole e a meglio orientarne le scelte produttive, a facilitar loro il credito e l'acquisizione di mezzi tecnici, a favorire il sorgere di organismi cooperativi e l'inserimento attivo nei mercati.

In questo quadro d'interventi, che presenta una sua indubbia logica, si pone oggi la nuova fase di azione, che mira, soprattutto, al consolidamento e all'ulteriore sviluppo delle moderne strutture.

Tali strutture, come fu messo in evidenza dalle conclusioni della Conferenza del mondo rurale e dell'agricoltura, essenzialmente si impernano sulle imprese familiari di dimensioni e di efficienza moderne, nonché sulle medie aziende capitalistiche, gestite da agricoltori dinamici e capaci che fanno dell'agricoltura la loro professione e la loro concezione di vita. Di queste due strutture vorrei ora parlare in modo più specifico.

Le strutture agrarie non contadine, le imprese che con un termine non del tutto pertinente vengono definite capitalistiche, o comunque a salariati, presentano, nell'attuale situazione economica ed anche per il futuro, larghe prospettive di consolidamento e di affermazione.

Queste aziende, di dimensioni non grandi — che raramente superano, in condizioni di intensività, i 100 o i 150 ettari, e di cui l'esempio più spiccato si trova nella Valle Padana — costituiscono certo una grande forza dell'agricoltura italiana, e ad esse non può mancare la certezza che la politica agraria è volta anche nel senso di facilitare e di sorreggere la loro attività nei diversi aspetti in cui ciò è necessario.

Anche la Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura riconobbe, del resto, il pieno valore e la validità di questi tipi di azienda, ed ha indicato la strada di un loro rafforzamento economico, cui l'appoggio del-

l'azione pubblica può dare un utile contributo.

Nella Valle Padana, ad esempio, a queste forme di conduzione non si presentano nuovi problemi strutturali, ma piuttosto problemi di mercato, di difesa dei prezzi, di credito, di meccanizzazione sempre più intensa.

Simili tipi d'impresa hanno, a mio avviso, una non indifferente possibilità di sviluppo anche nei territori centro-meridionali. Va creandosi, in questi territori, un ceto imprenditoriale agricolo la cui positiva azione deve essere seguita con attenzione. Ed anche nelle zone mezzadrili dell'Italia centrale assistiamo ad una trasformazione in cui, accanto all'impresa coltivatrice diretta, vanno affermandosi medie aziende a salariati. La formazione di queste aziende, man mano che la mezzadria procederà verso il suo superamento, potrà dare la sua parte di positivo contributo allo sviluppo agricolo.

Il provvedimento che oggi discutiamo mira, però, ad incoraggiare ed aiutare la diffusione ed il consolidamento di quelle forme di conduzione che fanno perno sulla proprietà diretto-coltivatrice.

Va chiarimento inteso che noi intendiamo parlare di tali imprese in senso moderno; non già di imprese contadine come modello di attività artigianali e povere, su poca terra, con indirizzi produttivi volti all'autoconsumo, con lavoro manuale attuato in forma primitiva, senza l'ausilio dei moderni mezzi di produzione, residuo e gravoso retaggio di tempi ormai sorpassati.

Quando parliamo d'impresa coltivatrice il nostro pensiero si volge ai più consolidati tipi dell'Europa occidentale, di cui siamo parte integrante e di cui dobbiamo condividere le linee di evoluzione e la configurazione delle strutture agrarie. Imprese coltivatrici, quindi, di dimensioni adatte al minimo proporzionato a una famiglia organica, ma preferibilmente ancora superiori, come è nel caso in cui la famiglia si vale dell'aiuto di alcuni coadiuvanti. Imprese coltivatrici sempre volte al mercato e tali da consentire l'adozione delle tecniche moderne e, in special modo, l'economico impiego delle macchine.

In tutti i Paesi del mondo occidentale e degli Stati Uniti d'America le imprese coltivatrici, che sono quasi sempre in assoluta prevalenza, anche come superfici, mostrano, da 10 a 15 anni a questa parte, una indubbia tendenza all'ingrossamento. L'esodo rurale, che ha investito tutti questi Paesi, ha posto il problema dell'aumento delle dimensioni delle aziende. La meccanizzazione non è solo indice fondamentale di modernità, ma anche logica conseguenza della diminuzione delle forze di lavoro in agricoltura. Vorrei dire che essa, unitamente alla diminuzione delle forze di lavoro, costituisce la variabile indipendente che regola e determina in larga misura le future dimensioni aziendali e lo stesso aumento della produttività.

In tutti questi Paesi vi è stata nel tempo una evoluzione caratteristica, conseguente, in un certo senso, all'esodo rurale. In un primo tempo, quando ancora il nuovo lavoro che i contadini andavano assumendo, nell'industria e nelle attività terziarie, non era consolidato o presentava motivi d'incertezza, coloro che lasciavano la terra preferivano affittare la loro terra a contadini vicini. Rimase ferma, in tal modo, la struttura della proprietà, ma si ebbe un largo aumento delle dimensioni delle aziende; in Germania, in Francia, in Olanda, negli Stati Uniti in modo particolare, questi fenomeni sono stati evidentissimi. Ma dopo alcuni anni si ebbe una netta evoluzione verso la proprietà piena di queste aziende, mediante l'acquisto dei terreni affittati, da parte di coloro che erano rimasti sulla terra.

Qualcosa di simile, credo, va accadendo anche da noi. Il recente censimento generale dell'agricoltura ha rivelato l'esistenza di aziende composte di terre che sono parte in proprietà e parte in affitto, per una superficie di oltre tre milioni di ettari. In altre parole, il fenomeno della suddivisione della proprietà terriera si presenta in modo diverso da quello della suddivisione per aziende ed i fenomeni d'insufficienza dimensionale della proprietà terriera possono apparire ridotti quando si considerino invece sul piano dell'azienda. Non abbiamo ancora elementi assolutamente sicuri per giudicare del-

la portata di tali fenomeni e per questo abbiamo promosso apposite ricerche, ma riteniamo sia certa la tendenza delle nostre imprese verso l'ingrossamento, nonché la prospettiva di un loro consolidamento su terre di piena proprietà e di adeguate dimensioni.

È questo un primo fenomeno che va attentamente considerato. Accanto ad esso prosegue il moto di diffusione dell'impresa contadina, specialmente nei territori per essa più adatti. È un moto che caratterizza oggi l'agricoltura italiana, come ha caratterizzato in passato le altre dell'occidente europeo. Malgrado l'opinione in contrario di coloro che ritengono, con una futuristica visione, che l'agricoltura del domani dovrà essere imperniata su grandi complessi produttivi, noi rimaniamo fedeli alla concezione che l'impresa coltivatrice familiare dovrà costituire la base robusta della nostra struttura agricola. Del resto anche la politica agraria europea, nei riguardi delle strutture, si è pronunziata in questo senso, sin dalle sue prime manifestazioni.

Quello che dovrà piuttosto caratterizzare l'agricoltura futura sarà la formazione, accanto alle proprietà familiari, di robuste organizzazioni industriali e commerciali volte alla trasformazione, alla conservazione, alla vendita dei prodotti agricoli. Soprattutto strutture cooperative, anche se non esclusivamente cooperative. L'impresa familiare coltivatrice potrà trarre perciò la sua forza da strutture ad essa esterne. Ed in questo settore vi è moltissimo da fare e da lavorare, essendo ancora grave il ritardo della nostra evoluzione rispetto a quella di altri Paesi. Strutture esterne ed adeguate strutture interne, e, quindi, economie esterne ed economie interne, costituiranno, in definitiva, gli elementi essenziali che daranno forza e vitalità all'impresa coltivatrice.

Le norme che concedono larghe e sostanziali facilitazioni di credito per la diffusione e il consolidamento delle imprese contadine costituiscono, quindi, perno fondamentale e caratterizzante della nostra azione.

Ora, deve essere ben chiaro che la nostra politica agraria non vuole forzare in schemi ispirati a una dogmatica fissità gli sviluppi futuri, ma vuole facilitare e aiutare le forze

individuali a realizzare quei tipi e quelle dimensioni aziendali che più si rivelano adatti per un'agricoltura moderna. E in questi obiettivi intende impegnarsi nel modo più efficace ed incisivo, non solo creando i presupposti perchè ciò avvenga, ma anche rimuovendo gli ostacoli. La via del mutuo consente di selezionare le capacità e i desideri di ognuno, secondo le linee della convenienza privata.

La diffusione della impresa coltivatrice dovrà, quindi, sostanzialmente basarsi su questa visione moderna delle sue forme, delle sue dimensioni, delle sue integrazioni. In questa maniera davvero consolideremo alla terra le forze migliori ed impediremo un esodo eccessivo e precipitoso, che sarebbe segno di squilibrio sociale e non di progressivo adattamento delle forze di lavoro alle necessità dell'agricoltura.

Ma nella realtà attuale della nostra agricoltura molto spesso noi avvertiamo i danni della polverizzazione, causata, fra l'altro, dalla suddivisione ereditaria. Anche a porre rimedio a ciò e, in definitiva, a promuovere l'ingrossamento delle proprietà familiari mirano le norme al nostro esame.

Rimediare al cronico difetto delle proprietà o delle imprese troppo piccole era forse, 10 o 15 anni or sono, un sogno illusorio. Al censimento del 1951 l'Italia presentava ancora una struttura sociale in cui il 41 per cento delle forze di lavoro era costituito da lavoratori della terra. La recentissima indagine dell'Istituto di statistica, riferita al mese di luglio 1964, indica che la percentuale delle forze maschili impegnate in agricoltura è scesa al 23,2 per cento. La politica di ingrossamento, che poteva apparire un tempo fuori della realtà, assume ora invece un carattere di profonda attualità e concretezza. Nella situazione che si va determinando, caratterizzata da riduzione di forze di lavoro, da prospettive di ulteriore meccanizzazione, da nuove intensificazioni colturali e da miglioramenti tecnici, sarebbe colpevole non cogliere l'occasione di orientare la politica agraria verso l'ingrossamento delle aziende contadine.

Ed i provvedimenti che sottoponiamo alla vostra attenzione mirano anche a questo.

Sia quando, come nella situazione già descritta, si tratta di aziende costituite su terra parte in proprietà e parte in affitto, sia quando si tratta di aziende troppo piccole, con troppo scarsa terra in proprietà, sia quando, infine, si prospetta il pericolo di una suddivisione della proprietà e dell'azienda per l'aprirsi della successione; in questi casi dando larghe facilitazioni di credito per il riscatto della parte in affitto, per acquisti integrativi, per compensare in denaro i coeredi che intendono abbandonare l'attività agricola — e si evitano così le suddivisioni della proprietà, senza ricorso agli espedienti più o meno artificiosi della minima unità colturale — noi diamo un sostanziale contributo a fissare sulla terra coloro che sulla terra intendono rimanere ed a migliorare in definitiva la nostra struttura agricola.

Per questo la norma che concede sostanziali facilitazioni di credito per acquisto di terre alla proprietà coltivatrice va vista, sì, nella prospettiva della creazione di nuove proprietà coltivatrici, ma va vista anche come strumento efficace ed utile per promuovere i necessari ampliamenti aziendali e per impedire che abbia a continuare — non essendovi nè la necessità, nè la ragione, nè il desiderio degli stessi interessati — un eccessivo processo di suddivisione delle terre.

Ma vorrei dire, a questo punto, che quella unità logica e quella coerenza cui prima facevo cenno appare in particolare evidenza proprio ove si considerino i rapporti che si pongono, dal punto di vista concettuale e dal punto di vista applicativo, fra la legge che promuove il superamento della mezzadria ed il disegno di legge al nostro esame. Esiste fra i due provvedimenti una reciproca interrelazione.

Se il primo, infatti, risponde soprattutto all'esigenza di chiamare in modo sempre più accentuato a compiti imprenditoriali nuove forze di mezzadri e di coloni, nell'ambito degli stessi rapporti contrattuali, non è dubbio che proprio questi nuovi rapporti, ed insieme il sempre maggiore impegno che si chiede alla proprietà, faranno sì che laddove la proprietà non abbia voglia o possibilità di immedesimarsi nelle necessità del-

l'impresa fino ad arrivare, ovunque possibile, alla identificazione tra proprietario ed imprenditore, là sarà naturale il passaggio dei mezzadri e coloni a proprietari ed imprenditori nel senso pieno della parola.

In questo senso, quindi, onorevoli senatori, per ampie aree della nostra agricoltura questo provvedimento — che intende realizzare le condizioni per facilitare alle forze che sono insieme, del lavoro e dell'impresa, o solo del lavoro, l'acquisto delle terre, il diretto passaggio alla proprietà ed insieme all'impresa — trova nella legge sulla mezzadria il suo presupposto, così come, per contro, tale legge trova nel nuovo provvedimento il suo completamento.

Una delle critiche che ci vengono mosse dalla destra è che, con questa legge, noi chiameremo alla proprietà e, insieme, alla conduzione di imprese agricole, persone sprovviste di capitali e prive altresì, sempre secondo tali critiche, delle specifiche capacità occorrenti per l'esercizio di tale tipo di attività.

Ma il provvedimento non prevede che le provvidenze creditizie da esso recate siano elargite indiscriminatamente, essendo invece la loro concessione ispirata a criteri e requisiti ben determinati: e cioè che il richiedente sia già un coltivatore diretto, o un affittuario o un mezzadro o un colono, o quanto meno un lavoratore agricolo. Sono persone, queste, che già vivono nell'agricoltura e dell'agricoltura, che hanno di questa attività la più diretta ed immediata esperienza, e che perciò, non cedendo a facili illusioni, sanno valutare i sacrifici che essa richiede.

Certo, del resto, proprio in relazione alla entità dei benefici previsti, saranno adottati criteri di giusta valutazione per l'accertamento dei suddetti requisiti; ed in tal senso il Governo potrà eventualmente stabilire adatte disposizioni, nell'esercizio dei suoi poteri regolamentari. Nè mancano, nell'ordinamento dell'Amministrazione pubblica dell'agricoltura, organismi altamente qualificati, ed in primo luogo gli Ispettorati agrari, il cui compito più specifico e tradizionale è proprio quello dell'assistenza tecnica alle imprese agricole; e tale assistenza dovrà essere, con particolare cura, prestata a favo-

re delle nuove proprietà diretto-coltivatrici, soprattutto nel difficile periodo del loro avviamento.

Eccessivo ci pare altresì il timore, onorevoli senatori della destra, che le nuove imprese contadine non saranno in grado di operare, perchè oberate dal debito iniziale per l'acquisto del fondo. I mutui sono concessi a condizioni tutt'altro che gravose, tanto che dalla stessa parte viene la critica che le disposizioni previste siano fin troppo generose; vi è, quindi, da escludere ogni preoccupazione circa la eventualità che i contadini acquirenti dei terreni non possano sostenere i relativi oneri.

E, del resto, speciali aiuti per attrezzare l'azienda ai fini di una razionale conduzione sono previsti dall'articolo 2. I mutui e gli interventi non si limitano, cioè, alla formazione della base strutturale terriera della proprietà coltivatrice, al solo capitale fondiario. Un'agricoltura moderna non può essere effettuata sulla base della sola terra. In essa, macchine, attrezzi, bestiame danno sempre più forza e vigore economico alle imprese contadine, che solo con l'impiego di questi mezzi possono raggiungere elevati livelli di produttività. Per cui la legge prevede che possano essere concessi prestiti agevolati anche per l'acquisto dei mezzi di produzione indispensabili ad un'agricoltura moderna; prestiti della durata di cinque anni al saggio di interesse del 2 per cento.

È una esigenza tipicamente produttivistica, a cui con questa norma rispondiamo, in modo, a mio parere, largamente positivo.

Una disposizione importante che il provvedimento reca è quella del diritto di prelazione negli acquisti, che viene concesso ai coltivatori diretti, affittuari, mezzadri o coloni parziari che coltivino un fondo soggetto a trasferimento a titolo oneroso.

Siamo perfettamente coscienti, avendo attentamente esaminato i problemi che l'istituto della prelazione presenta, delle difficoltà derivanti dalla sua applicazione. L'esame compiuto ci ha portato però a concludere sull'opportunità e l'utilità di tale disposizione. Ed è questa una nostra autonoma e ponderata decisione.

La prelazione ha larga esperienza in molti Paesi esteri ed è divenuta ormai in molti di essi normale strumento di politica agraria, volto a facilitare l'accesso alla proprietà terriera di coloro che l'hanno per lungo tempo coltivata e che appaiono adatti per assumere le responsabilità dell'impresa nel senso più integrale, a partire dalla proprietà della terra. In molti di questi Paesi, anzi, lo Stato valuta con attenzione particolare le capacità professionali degli acquirenti della terra, fino a negare il consenso agli acquirenti di terre da parte di coloro che professionalmente non esercitano l'agricoltura. Vorrei dire che, anche in Italia, l'esercizio del diritto di prelazione ci potrà dare, in tal senso, una certa sicurezza; ci potrà cioè rendere sicuri del fatto che coloro che alla proprietà della terra accederanno, saranno gli imprenditori migliori che in essa possano operare.

Ma non credo giustificata la censura di incostituzionalità adombrata dai relatori di parte liberale, essendo regolato questo istituto in modo da non ledere interessi fondamentali del venditore.

D'altra parte, proprio in aderenza al principio costituzionale, dobbiamo respingere le critiche provenienti dalla sinistra, secondo cui verrebbe accordato un termine troppo breve al coltivatore per il pagamento del prezzo di acquisto. Con questa dilazione — applicabile in ogni caso — si introduce invece una deroga non trascurabile al principio dell'acquisto a parità di condizioni, ma un eccessivo prolungamento del termine si risolverebbe in una menomazione del potere di disposizione, ossia di un essenziale elemento costitutivo del diritto di proprietà: ciò che sarebbe veramente in contrasto con la norma costituzionale. Naturalmente, il coltivatore può avvantaggiarsi dei termini più lunghi e delle altre eventuali facilitazioni di pagamento che fossero previste nella pattuizione originaria fra il proprietario ed il terzo acquirente, rispetto al quale il coltivatore stesso è preferito. Ci pare inoltre logico che l'esercizio del diritto di prelazione debba essere subordinato alla condizione che il coltivatore si trovi già nel fondo da un certo tempo, perchè in ciò risiede il fonda-

mento equitativo e logico della preferenza legale a lui accordata nei confronti di acquirenti estranei, mentre un simile tipo di preferenza non può evidentemente essere riconosciuto a chi sia appena entrato nel podere.

Altre critiche sono state sollevate relativamente alle disposizioni recate dagli articoli 8 e 9. Devo far considerare che l'articolo 8 si riferisce all'ipotesi molto particolare in cui il proprietario, dopo aver intavolato trattative per la cessione del fondo, muti atteggiamento, deludendo le aspettative del coltivatore che ha già iniziato le pratiche per ottenere il mutuo: e perciò si giustifica la temporanea sospensione della sua facoltà di disdettare il contratto agrario, ai sensi dell'articolo 1, lettera b) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273.

Diversi sono i presupposti e la portata della norma dell'articolo 9 che, a differenza di quanto affermato nella relazione Veronesi, non comporta affatto l'illimitata proibizione per il proprietario di assumere la conduzione previa radicale trasformazione del fondo, ma solo sospende per un anno l'esecuzione dello sfratto nel caso contemplato dallo stesso articolo.

Arrivato a questo punto, ritengo però che un particolare commento meritino le disposizioni relative agli interventi degli enti di sviluppo nella formazione della proprietà coltivatrice. Viene chiesto da una parte del Senato di accantonare questo titolo del disegno di legge o, subordinatamente, di affidare gli interventi ivi previsti esclusivamente alla Cassa per la formazione della proprietà contadina.

Ma noi, onorevoli senatori, nel proporre queste disposizioni non ci siamo affatto ispirati a quei reconditi fini che ci vengono attribuiti. Abbiamo previsto invece una differenziata articolazione dell'intervento statale solo per provvedere più adeguatamente alle diverse situazioni che possono concretamente presentarsi: così, nell'ipotesi più normale, relativa al trasferimento di fondi già di per sé idonei alla costituzione di imprese familiari, si applicheranno le più agevoli provvidenze del titolo I; ma, per destinare allo

stesso scopo terreni che attualmente formano parte di aziende molto estese e bisognevoli di particolari operazioni tecniche per essere resi idonei alla costituzione di efficienti unità produttive, era indispensabile prevedere l'intervento di organismi aventi una attrezzatura adeguata ad eseguire tali operazioni preliminari.

Attraverso gli enti di sviluppo potremo utilizzare un prezioso materiale umano, un corpo organico di tecnici ed operatori formatosi nell'esercizio della riforma fondiaria e ricco, quindi, di esperienza e di capacità anche in questo tipo di attività.

In base alle nuove norme, la Cassa per la formazione della proprietà contadina, di cui viene ampliato il fondo di dotazione, disporrà a favore degli enti di sviluppo i finanziamenti necessari per l'acquisto e la trasformazione delle aziende agrarie, operando quindi con essi in armonica comunità di obiettivi. Gli enti non solo cureranno sul piano fondiario la formazione di efficienti unità produttive da destinare a coltivatori diretti, ma provvederanno anche a fornirle di tutta quell'attrezzatura e delle strutture necessarie per ben esercitare un'agricoltura moderna e per assistere, nei diversi aspetti, l'attività imprenditoriale dei coltivatori.

Si configura così una particolare azione degli enti di sviluppo, che si inserisce nel moto evolutivo dell'agricoltura e, senza distorsioni e deformazioni, la porta verso il migliore avvenire. Gli enti si pongono come utili coadiutori dell'attività contadina. Essi possono essere a fianco dei coltivatori non solo per la trasformazione fondiaria e per il miglioramento strutturale dell'agricoltura, ma anche per la concessione dei prestiti agevolati, per la esecuzione delle pratiche materiali inerenti alla applicazione della legge, per la concessione delle fidejussioni ai prestiti fatti ai coltivatori diretti, per lo sviluppo cooperativo.

Vediamo così sorgere una figura particolare di ente che non si sostituisce all'attività dei singoli ma la integra, la facilita, toglie ai coltivatori diretti i fastidi connessi agli assolvimenti burocratici, alla progettazione, alla esecuzione di opere. Sono compiti che i coltivatori non sempre sono capaci di ese-

guire direttamente o che spesse volte non eseguono per la mancanza di facile accesso e di semplice procedura. Vorrei ricordare che in tal senso operano alcune istituzioni estere: il Segretariato svizzero dei contadini, in particolare, che ha esercitato una così profonda ed intensa azione a pro dell'agricoltura svizzera e che viene considerato come la principale forza di essa.

E giacchè abbiamo parlato degli enti di sviluppo, vorrei precisare un punto. Noi avevamo presentato la legge sugli enti di sviluppo insieme ad altre leggi in un contesto organico, ed in Commissione abbiamo chiesto che nella discussione generale i due provvedimenti fossero discussi insieme. Il nostro desiderio, la preghiera vivissima che rivolgo al Senato è di fare in modo che anche quel provvedimento possa essere portato in Aula il più rapidamente possibile.

C I P O L L A . Noi avevamo chiesto la fusione dei due provvedimenti.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Cipolla, mi dia atto che il Governo non soltanto ha avuto la volontà, ma ha svolto una azione coerente perchè i provvedimenti agricoli venissero portati avanti ed approvati nel modo più rapido possibile. Nelle 19 sedute in sede referente per questo provvedimento sono stato quasi sempre presente insieme al caro collega Cattani, e sono sempre stato dalla parte di coloro che, sia pure con molta deferenza, pregavano il Presidente di sollecitare al massimo le riunioni. Noi sappiamo che la discussione sugli enti di sviluppo è una discussione complessa, difficile, che dovrà approfondire moltissimi aspetti. Noi siamo pronti a svolgere questa discussione e crediamo sia opportuno portare in Aula questo provvedimento il più rapidamente possibile. Se nella giornata di ieri noi abbiamo chiesto, o per lo meno abbiamo sperato, che con uno stralcio si potessero subito stanziare 10 miliardi, non l'abbiamo fatto per un motivo recondito e tanto meno l'abbiamo fatto per rinviare la discussione di quel provvedimento. L'abbiamo fatto per due motivi fondamentali che ieri ho chiara-

mente detto: il primo motivo era quello di consentire un più facile assolvimento degli impegni finanziari senza ricorrere alle banche ed in modo particolare senza imporre agli enti degli oneri finanziari particolarmente gravosi; il secondo motivo era quello di ottemperare ad una raccomandazione che la Corte dei conti ha rivolto non soltanto al Governo ma anche al Parlamento. Noi ieri, chiedendo quello che abbiamo chiesto, abbiamo manifestato un nostro profondo desiderio, quello di mettere ordine nell'attività pubblica e di fare ogni sforzo per evitare spese laddove queste spese non sono necessarie. Mi consenta, senatore Cipolla, posso ammettere il loro punto di vista che non ha facilitato l'accoglimento della nostra proposta, ma non è affatto giustificata la loro posizione quando dicono che noi non vogliamo affrontare la discussione di quel provvedimento. Quel provvedimento l'abbiamo portato qui coscientemente, con senso di responsabilità, anzi chiediamo che venga affrontato e risolto il più rapidamente possibile. (*Interruzione del senatore Cipolla. Commenti dall'estrema destra.*)

VERONESI, *relatore di minoranza.* Mettere ordine non significa soltanto pagare gli stipendi, vi è anche qualche cosa di più.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Ne sono convinto quanto lei. Avremo posizioni completamente diverse, ma stia certo che laddove dobbiamo dimostrare il senso dello Stato e dobbiamo impegnarci a ben utilizzare il denaro pubblico ci sforzeremo di non essere secondi a nessuno. (*Interruzione del senatore Veronesi.*)

Un'ultima osservazione vorrei fare, onorevoli senatori, per quel che si riferisce alla istituzione del fondo di rotazione, che il provvedimento prevede.

In realtà, le critiche della destra investono anche questo aspetto del disegno di legge, e si osserva che l'impegno di spesa previsto rappresenta un pesante onere per la collettività nazionale, da cui non potrebbe derivare un adeguato corrispettivo sul piano economico.

Certo, l'aiuto finanziario che con questa legge lo Stato si appresta a dare per l'acquisto di terreni da parte dei coltivatori supera di gran lunga ogni precedente beneficio accordato per tale scopo.

D'altro lato, il frazionamento del mutuo in 40 rate annuali e l'esiguità del tasso di interesse — che erano indispensabili per dare una spinta imponente alla diffusione ed al consolidamento della proprietà coltivatrice, senza che gli acquirenti dovessero sopportare un onere gravoso al punto da sminuire le possibilità di affermazione delle nuove aziende — non potevano non richiedere un notevole sforzo finanziario dello Stato.

Ma noi non dubitiamo dell'opportunità di devolvere a questo scopo somme veramente considerevoli, ed abbiamo acconsentito pure ad incrementare gli stanziamenti che erano previsti nel primitivo testo del disegno di legge. Tutto ciò che nell'attuale condizione del bilancio era possibile destinare per la esecuzione di tali interventi l'abbiamo effettivamente destinato, fino agli insuperabili limiti derivanti da altre fondamentali esigenze di pubblico interesse.

Noi confidiamo che con questi stanziamenti, e con l'utilizzazione delle somme gradualmente rimborsate, si potrà realizzare, entro il periodo di applicazione della legge, il trasferimento di notevolissime estensioni di terreno per costituire delle imprese coltivatrici efficienti e vitali.

Signor Presidente, onorevoli senatori, potrei fermarmi su molti altri punti; ascoltando gli interventi che ci sono stati nel corso della discussione generale ho preso nota delle osservazioni che mi sembravano avere un particolare rilievo. Su molti di questi punti mi riservo di intervenire quando discuteremo i singoli articoli perchè si tratta di problemi molto particolari.

Però non vorrei chiudere questa mia relazione senza assicurare alcuni degli oratori che sono intervenuti rispetto a raccomandazioni che riteniamo di accogliere.

Senatore Grassi, parlando degli enti di sviluppo lei ha raccomandato il buon impiego del denaro. Lo faremo, e in modo particolare prendiamo impegno di portare avanti il più rapidamente possibile la messa a pun-

to del regolamento sia per quanto riguarda il personale sia per quanto riguarda la contabilità. È una raccomandazione che ci ha fatto lo stesso organo di controllo e che riteniamo doveroso accogliere.

Durante l'intervento del senatore Colombi ho preso nota di molte cose, e confido che la mia esposizione di oggi sia servita a fugare i dubbi, se effettivamente vi erano, circa la nostra presunta intenzione di distinguere impresa e proprietà oppure di agire contro i mezzadri. Il nostro compito è quello di far assurgere alla posizione di imprenditori, nel limite massimo possibile, tutti coloro che operano sulla terra.

Io non condivido il pensiero del senatore Bonaldi laddove egli dice che noi facciamo venir meno lo stimolo al risparmio. Dare del credito ritengo che in certo qual modo faciliti lo stimolo al risparmio; se noi creiamo dei nuovi imprenditori o spingiamo gli imprenditori attuali, i piccoli coltivatori diretti, ad adeguarsi alle esigenze della nuova agricoltura, per quanto largo sia il nostro credito, non c'è dubbio che li spingiamo a degli impegni che costituiranno per loro una spinta al risparmio molto notevole. In modo particolare, io credo che noi faciliteremo quella forma di risparmio che sulla terra rimane.

Il senatore Milillo dice che i provvedimenti non sono adeguati. Mi rendo conto che egli avrebbe fatto cosa diversa; prendo atto che nella definizione di « non adeguati » è implicito che qualche cosa egli stesso riconosce. Sui vari punti, senatore Milillo, le risponderò, nel corso dell'esame degli articoli, in modo particolare in relazione ai suoi emendamenti.

Senatore Battaglia, lei ha detto tante cose e le ha dette con molta vivacità e in modo brillante e convincente. Io vorrei fare una precisazione a proposito del fatto che lei ha detto che nella nostra azione c'è un aspetto punitivo, quasi uno spirito di odio. Le assicuro che tale spirito non alberga affatto nei nostri animi; c'è soltanto una spinta di amore e di fiducia verso i lavoratori delle campagne italiane che noi riteniamo maturi per elevarsi. Le assicuro, non c'è ombra di spirito punitivo. Noi guardiamo

avanti, in una prospettiva di sviluppo armonico e costruttivo della nostra agricoltura e pensiamo che non sia il caso di soffermarsi a fare dispetti o a dare punizioni.

Certo, le debbo dire e le ripeto che io non ho nessuna simpatia per i proprietari assenti. Io sono convinto che l'agricoltura sia una cosa troppo seria per essere trasformata in un *hobby*, in qualche cosa che il proprietario dà a dei terzi e di cui non si interessa. L'agricoltura è una cosa seria che, come io ho detto, può essere concepita anche con forme di conduzione diverse (due fondamentali), ma che richiede un impegno di presenza, di lavoro, di fatica, di dedizione. Se questo lei lo chiama avere spirito punitivo, è una sua interpretazione.

**B A T T A G L I A .** Prendo atto che in lei può non esserci questo spirito punitivo, ma esso è nella legge.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* In modo analogo devo rispondere al senatore Mencaraglia, il quale ci ha gratificato di molta abilità. Noi non teniamo affatto ad essere abili; noi teniamo soltanto a servire lo Stato e l'agricoltura, considerando l'abilità impegno non nostro. Noi saremmo stati abili a dare l'impressione di fare certe cose a favore della gente umile, mentre in realtà ne avremmo fatte di molto cattive a favore della gente egoista e potente. Le assicuro che intenzioni e abilità di questo tipo sono molto lontane da noi. Evidentemente, quando il senatore Rovere parlava di ragioni elettorali, essendo intervenuto dopo di lei, a lei appunto si riferiva. Lei infatti, senatore Mencaraglia, ha usato alcune parole: « forchette », « sedersi attorno a un tavolo », che possono denunciare un tale spirito. In noi questo spirito non c'è, tanto più che il provvedimento è stato presentato in aprile, quando dalle elezioni eravamo molto lontani.

Debbo dare atto al senatore Gomez che il suo intervento è stato più pacato e quindi più costruttivo di altri. Fra i tanti problemi, egli ne ha trattato uno, ripreso per altro dalle destre, che è importante: il pro-



blema della lievitazione dei prezzi. Noi operiamo in una economia di mercato, in cui il prezzo è una leva determinante. Dobbiamo perciò stare attenti che con i nostri provvedimenti non determiniamo, attraverso spinte esterne, fenomeni che vadano contro lo sviluppo da noi auspicato. È un problema che ci siamo posti e che richiede una nostra vigile attenzione. Confido che pericoli di questo genere non si manifestino.

Apprezzo inoltre il senatore Gomez quando dichiara di non approvare il provvedimento soprattutto perchè esso si inserisce negli indirizzi generali del Governo. Questa sua critica ci fa molto piacere, perchè mette il dito sul punto che noi riteniamo fondamentale: inserire cioè questo provvedimento nella politica generale del Governo, che noi vogliamo seguire in modo coerente in tutti i campi.

Senatore Barbaro, spero sinceramente che non si realizzi ciò che lei teme, cioè la fuga dai campi. Se questo provvedimento ha uno scopo, è quello appunto di impedire tale fuga, di frenarla o comunque di accompagnarla in un moto ordinato, che faccia sì che vi sia un giusto equilibrio tra uomini e risorse. Noi dobbiamo fare in modo che tale equilibrio non si realizzi soltanto in termini quantitativi globali, ma in termini armonici in riferimento alle risorse del territorio nazionale.

Per quel che rappresentano nel loro insieme le norme, io vorrei ancora una volta ribadire, nel concludere, che esse, a nostro avviso, pongono un valido presupposto per un armonico e permanente sviluppo della agricoltura, per conseguire cioè quel tipo di agricoltura che solo può essere idoneo ad inserirsi nel difficile mondo moderno.

Noi vogliamo dare una spinta per modernizzare l'agricoltura italiana, non già mortificarla o renderla sterile. Questo è lo scopo verso cui miriamo.

A tal fine, considerando tutte le esigenze e le necessità di un mondo moderno, affermiamo anche di voler favorire gli agricoltori veri, gli agricoltori professionisti, coloro cioè che operano nell'agricoltura animati da spirito di impresa più che da passiva rivendicazione di diritti di proprietà; opera-

tori di tutte le classi, piccoli proprietari, coltivatori, medi agricoltori; gente che vive sulla terra e che ivi profonde la propria capacità tecnica, il proprio spirito di sacrificio e di lavoro.

Sono questi gli agricoltori che, con il loro positivo contributo, costituiranno la forza dell'agricoltura italiana di domani.

La visione che abbiamo davanti agli occhi è di un mondo agricolo costituito da veri agricoltori, capaci imprenditori, e da aziende di dimensioni adatte, che largamente si avvalgano delle macchine, del credito, della cooperazione. Di questa agricoltura dobbiamo, ad ogni modo e con ogni ragionevole mezzo, determinare la diffusione. I problemi agricoli non sono solo problemi di mercato, nè di vendita più o meno facile di talune produzioni, nè di sostegno artificioso a tutto ciò che non si adatta alle condizioni della domanda, ma sono anche problemi di strutture efficienti, sulle quali le forze umane che in questo settore restano e resteranno siano in grado di valorizzare in pieno le proprie capacità e di dare così largo e consapevole contributo alla realizzazione di un'agricoltura moderna e, con ciò stesso, alla costruzione di un Paese moderno e civile. *(Vivissimi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni).*

### Chiusura di votazione

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).*

*Hanno preso parte alla votazione i senatori:*

Aimoni, Ajroldi, Alberti, Alessi, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Arnaudi, Artom, Asaro, Attaguile, Audisio,

Baldini, Banfi, Barbaro, Barontini, Barte-saghi, Bartolomei, Battaglia Battista, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlingieri, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bonacina, Bonafini, Bonaldi, Bosco, Braccesi, Brambilla, Bufalini,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Caponi, Carrelli, Caroli, Carubia, Carucci, Caruso, Cassano, Cassini, Celasco, Ceschi, Chiariello, Cingolani, Cipolla, Cittante, Colombi, Compagnoni, Conte, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli, Crollalanza, Cuzari,

D'Andrea, De Luca Angelo, De Luca Luca, De Michele, Deriu, D'Errico, De Unterrichter, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Ferroni, Fiore, Florena, Focaccia, Forma, Fortunati, Francavilla,

Gaiani, Garlato, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Giardina, Gliotti, Giorgi, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Granzotto Basso, Grava, Grimaldi, Guanti,

Jodice,

Kuntze,

Lami Starnuti, Lepore, Lessona, Levi, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lorenzi,

Macaggi, Maccarrone, Maggio, Magliano Giuseppe, Maier, Mariotti, Martinelli, Mes-seri, Milillo, Minella Molinari Angiola, Monaldi, Moneti, Monni, Montagnani Marelli, Montini, Morabito, Morandi, Moretti, Morino, Moro, Morvidi,

Nenni Giuliana,

Oliva, Orlandi,

Pace, Pafundi, Palermo, Parri, Passoni, Pelizzo, Perna, Perrino, Pesenti, Pezzini, Pisenti, Piccioni, Pignatelli, Pirastu, Poët, Polano, Pugliese,

Rendina, Restagno, Roasio, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Roselli, Rovella, Rubinacci, Russo,

Salari, Salerni, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Santero, Saxl, Scarpino, Schiavetti, Schiavone, Schietroma, Scocci-marro, Scotti, Secchia, Secci, Sellitti, Simonucci, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Tiberi, Tolloy, Tomassini, Torelli, Tortora, Trabucchi, Traina, Trebbi, Trimarchi, Tupini,

Vacchetta, Valmarana, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Veronesi, Vidali,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannini, Zenti e Zonca.

*Sono in congedo i senatori:*

Baracco, Berlanda, Bertone, Bussi, Caron, Chabod, Coppo, Militeri, Molinari, Pajetta Noè, Picardi, Rosati, Sibille, Tessitori.

### Ripresa della discussione

**P R E S I D E N T E .** Riprendiamo la discussione sul disegno di legge n. 518. Comunico che sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

« Il Senato,

considerato che nella impostazione programmatica per un maggiore potenziamento dell'operatività agricola, come fatto tecnico ed economico, un elemento validissimo per meglio risolvere i complessi problemi settoriali è la partecipazione dei tecnici al fine dell'organizzazione della conduzione di aziende che rappresentino punti di riferimento esemplari e dimostrativi della dottrina applicata alle operazioni dell'agricoltura;

considerata altresì la necessità di promuovere un'agricoltura tecnico-professionale, così come unanimemente riconosciuto,

invita il Governo a proporre un idoneo provvedimento di legge che agevoli la partecipazione dei tecnici al processo produttivo agricolo.

CARELLI » ;

« Il Senato,

riconoscendo che, nonostante il notevole volume degli stanziamenti predisposti a favore delle imprese coltivatrici, non sarà possibile aderire a tutte le richieste di mutuo in rapporto alle esigenze complessive;

invita il Ministro dell'agricoltura e delle foreste perchè in sede di elaborazione delle norme di applicazione del provvedimento legislativo esaminato, riconosca carattere di priorità, nell'assegnazione dei mutui, a quelli richiesti per l'esercizio del diritto di prelazione dalle famiglie coloniche la cui capacità lavorativa si identifichi con le esigenze complessive del fondo e ai giovani lavoratori, per superare gli aspetti negativi provocati dall'invecchiamento delle forze lavorative del settore.

TORTORA, CARELLI, TEDESCHI ».

CARELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI, *relatore*. Signor Presidente, siccome il mio ordine del giorno ha un carattere subordinato, la prego di rinviarne l'esame a dopo la discussione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'ordine del giorno dei senatori Tortora, Carelli e Tedeschi.

CARELLI, *relatore*. La Commissione è favorevole.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Tortora, è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo e della Commissione?

TORTORA. Già nel mio intervento ho illustrato le ragioni che mi hanno indotto a presentare questo ordine del giorno. Vorrei ora aggiungere che con quest'ordine del giorno noi ci riferiamo al regolamento che dovrà essere adottato per l'applicazione della legge, esclusa la parte che si rife-

risce alla programmazione e ai contatti fra Governo e sindacati. A nostro parere, nell'emanazione del regolamento si dovrà dare la precedenza a quelle famiglie la cui capacità lavorativa si identifichi con le esigenze complessive del fondo. E con ciò intendiamo anche dare una risposta a talune osservazioni che verranno fatte a proposito dell'articolo 1.

Questa è una raccomandazione che si collega coerentemente a quanto è affermato nella relazione, che cioè bisogna andare incontro a determinate imprese agricole.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Desidero cogliere questa occasione per assicurarle in modo formale, senatore Tortora — e sottolineo questa mia risposta — che la sua raccomandazione sarà per noi un impegno preciso. Le assicuro che nel regolamento e in tutti gli atti conseguenti terremo conto nel massimo grado di quanto lei ha fatto presente.

TORTORA. Grazie, signor Ministro. Mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

CIPOLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CIPOLLA. È stato distribuito un primo stampato che contiene numerosi emendamenti. Dall'esame di questi emendamenti risulta che alcuni attengono alla sostanza del provvedimento, altri attengono invece a modifiche formali; inoltre vi sono emendamenti di analogo contenuto presentati da diversi settori, non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza.

Per un lavoro più rapido forse potremmo sospendere la discussione in Aula, convocare la Commissione, esaminare questi emendamenti, trovare l'accordo su alcuni di essi, soprattutto per quanto riguarda la forma, e domani tornare in Aula, in maniera che il Senato sia posto davanti a poche questioni fondamentali, su cui veramente vi è diversità di opinioni.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Cipolla, la sua richiesta deriva dal fatto — e di questo io mi sono già lamentato con il suo capogruppo — che all'ultimo momento sono stati presentati numerosi nuovi emendamenti.

Comunque sulla sua proposta occorrerà sentire il parere degli altri Gruppi del Senato, tenendo presente l'impegno preso di votare entro domani sera il disegno di legge.

Invito anzitutto la Commissione ad esprimere il suo avviso sulla proposta del senatore Cipolla.

**C A R E L L I , relatore.** Certo la proposta dell'onorevole Cipolla sarebbe allettante, ai fini dell'economia del lavoro, se fosse vero — e chiedo scusa dell'espressione poco felice — che realmente vi è una possibilità di accelerare i lavori attraverso un accordo concreto. In questo caso la Commissione non avrebbe nulla in contrario. Sarebbe opportuno però ascoltare il parere dell'onorevole Ministro.

**V E R O N E S I , relatore di minoranza.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**V E R O N E S I , relatore di minoranza.** La nostra parte esprime parere nettamente sfavorevole alla proposta dell'onorevole Cipolla.

Se ella lo ritiene, signor Presidente, noi, per quanto ci riguarda, siamo disposti, dato che gli emendamenti di nostra parte sono numerosi, a fare una illustrazione unica per tutti quelli riguardanti ogni singolo articolo.

**G R I M A L D I , relatore di minoranza.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G R I M A L D I , relatore di minoranza.** Sono anch'io contrario alla proposta Cipolla, perchè abbiamo già discusso questi emendamenti in Commissione e non siamo riusciti a trovare una soluzione, tanto è vero che li riproponiamo in Aula. Tornare in Commissione significherebbe perdere altro tempo perchè poi ritorneremmo in Aula senza aver raggiunto alcun accordo.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Grimaldi, si tratterebbe di sospendere la seduta per un'ora, per dar modo alla Commissione di compiere un esame degli emendamenti proposti all'ultimo momento.

**G R I M A L D I , relatore di minoranza.** Non lo credo opportuno: perderemmo un'ora di tempo e poi ritorneremmo in Aula.

**G O M E Z D' A Y A L A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G O M E Z D' A Y A L A .** Vorrei chiarire il senso della proposta che è stata avanzata dalla nostra parte. Noi non intendiamo esaminare in Commissione tutti gli emendamenti: intendiamo semplificare il dibattito e fare in modo che la Commissione possa esaurire una parte del lavoro, quella relativa ad emendamenti connessi tra di loro e che sono stati presentati dalle diverse parti politiche. Mi permetto di ricordare che in sede di dibattito sulla legge per i contratti agrari abbiamo avuto un'esperienza positiva rinviando alla Commissione certi argomenti. Infatti in Commissione è stato possibile affrontare e risolvere in breve tempo questioni sulle quali l'Assemblea si trovava in difficoltà. La sospensione dei lavori inciderebbe sicuramente, a nostro avviso, sia ai fini della semplificazione dei lavori, sia ai fini della chiarezza del dibattito.

**P R E S I D E N T E .** Onorevoli senatori, vi è un impegno generale di finire la discus-

sione di questo provvedimento entro domani. Numerosi sono gli emendamenti proposti all'ultimo momento. Io ritengo che una sospensione di un'ora, per consentire alla Commissione di prendere almeno conoscenza di tali emendamenti, sia indispensabile per la

serietà stessa del dibattito ed anche per accelerare la discussione.

Pertanto sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 19,35).

## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

### Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, nelle sedute di oggi, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

#### 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Rivalutazione dell'indennità di speciale responsabilità al personale delle Forze armate e dei Corpi delle capitanerie di porto, della Guardia di finanza e delle Guardie di pubblica sicurezza » (568-B), *con modificazioni*.

Deputati CAIATI ed altri. — « Modifiche alle leggi 16 novembre 1962, n. 1622, e 2 marzo 1963, n. 308, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (809);

#### 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile delle borse di studio » (264);

« Modalità per la sistemazione del rapporto finanziario tra lo Stato e le Società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale » (768);

#### 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione presso l'Università di Genova della Facoltà di architettura, limitatamente al biennio di studi propedeutici del corso di laurea in architettura » (836);

#### 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

FIORE. — « Indennità *una tantum* ai titolari di pensioni di reversibilità liquidate successivamente all'entrata in vigore della legge 28 luglio 1961, n. 830 » (673);

Deputati GUERRINI Giorgio ed altri. — « Riapertura del termine previsto dall'articolo 12 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, sulla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (762), *con modificazioni*;

*Commissioni permanenti riunite* 6ª (Istruzione pubblica e belle arti) e 7ª (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Nuove provvidenze per l'edilizia scolastica » (776-Urgenza).

### Risultato di votazione

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965:

|  |     |
|--|-----|
| Senatori votanti . . . . .                           | 219 |
| Maggioranza assoluta dei componenti del Senato . . . | 161 |
| Favorevoli . . . . .                                 | 211 |
| Contrari . . . . .                                   | 8   |

**Il Senato approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti.**

**Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 816**

MARTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINELLI. Onorevole Presidente, la Commissione finanze e tesoro, in tre laboriose sedute, ha approvato in sede redigente il disegno di legge n. 816, concernente nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra. Si tratta di un provvedimento attesissimo dalle categorie interessate e che, nei voti della Commissione, dovrebbe essere approvato anche dall'altro ramo del Parlamento prima della chiusura dei lavori per le elezioni amministrative.

Pertanto, a nome della Commissione, mi onoro chiedere se ella, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, volesse disporre l'esame del disegno di legge stesso in sede urgentissima. Il senatore Trabucchi, relatore del suddetto disegno di legge, provvederebbe ad una concisa relazione orale. In Commissione i rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari hanno dichiarato che avrebbero rinunciato alle dichiarazioni di voto in Aula, in modo che il provvedimento, che è stato approvato all'unanimità in quella sede, potesse essere approvato anche qui in Aula senza discussione.

Dal momento che abbiamo avuto notizia che l'altro ramo del Parlamento chiuderebbe i suoi lavori domani mattina, la mia preghiera è che ella voglia, onorevole Presidente, consentire che tale procedura venga sottoposta al Senato per l'approvazione, di modo che in questa stessa seduta possa venire esaminato il suddetto disegno di legge.

PRESIDENTE. Il senatore Martinelli ha richiesto che per il disegno di legge n. 816 sia adottata la procedura urgentissima. Non essendovi osservazioni, la richiesta è approvata.

**Votazione finale e approvazione del disegno di legge: « Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra » (816) (Procedura urgentissima)**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale del disegno di legge: « Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra », per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Questo disegno di legge è stato già esaminato ed approvato articolo per articolo dalla Commissione competente in sede redigente.

Il Senato dovrà pertanto limitarsi alla votazione finale del disegno di legge con sole dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TRABUCCHI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non vi sia bisogno di una lunga relazione sull'argomento. La Commissione finanze e tesoro ha discusso per tre giorni sul disegno di legge n. 816, riguardante nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra, ma la discussione si è svolta sostanzialmente su un punto solo. Tutta la Commissione è stata pienamente d'accordo nel votare le nuove provvidenze, cioè i nuovi aumenti delle pensioni di guerra, soprattutto per quanto riguarda i superinvalidi, ma anche per ciò che concerne l'indennità integrativa, l'indennità di previdenza e l'assegno di incollocamento; la Commissione, d'accordo col Governo, ha ritenuto necessario che si venga subito incontro alle esigenze di queste categorie soprattutto benemerite di fronte alla Patria, in attesa di quel riordinamento fondamentale di tutta la legislazione sulle pensioni di guerra che è allo studio, in relazione ai disegni di legge presentati da tutte le parti e che oggi vengono esaminati in sede ministeriale per giungere ad un testo definitivo.

È inutile che ripeta quello che è scritto nel disegno di legge. Si tratta di aumenti abbastanza forti per la categoria dei superinvalidi e di aumenti invece relativamente leggeri per le altre categorie; tutti insieme rappresentano un sacrificio annuo di circa 16 mi-

liardi, ai quali si aggiungono altri 9 miliardi circa per il fatto che il disegno di legge ha efficacia retroattiva dal 1° luglio 1964.

Il punto controverso che ha prolungato, come ho già detto, i lavori della Commissione riguarda la situazione di coloro che fruiscono di pensioni indirette. La Commissione ha fermamente ritenuto e fermamente ritiene che, provvedendosi soprattutto all'aumento dell'assegno di previdenza per gli invalidi più anziani di età e per coloro che non hanno una sufficiente possibilità di guadagno, analogo provvedimento debba essere preso anche per coloro che fruiscono di pensioni indirette: vedove, genitori, collaterali ed orfani. Ma il Governo non ha la possibilità immediata di indicare una sufficiente copertura; pertanto la Commissione, nell'approvare in sede redigente il disegno di legge, ha formulato un preciso ordine del giorno che è mio dovere rendere noto, non già perchè venga riapprovato (in questa sede non si presentano ordini del giorno) ma affinché coloro che sentono l'insufficienza del provvedimento in esame sappiano che la Commissione intende che il provvedimento stesso venga completato con l'altro a favore di coloro che fruiscono delle pensioni indirette, che dovrà ben presto essere predisposto.

L'ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità, è il seguente: « Il Senato della Repubblica, mentre approva il disegno di legge relativo all'aumento delle pensioni a favore dei mutilati e degli invalidi di guerra, considerando che imprescindibili ragioni di giustizia e di equità esigono che analogo provvedimento sia preso dal Parlamento in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette, vedove, genitori, collaterali ed orfani, impegna il Governo a presentare entro il massimo termine del 31 dicembre 1964 un disegno di legge che preveda la concessione ai titolari di pensioni di guerra indirette di benefici analoghi a quelli previsti dal provvedimento in esame, tenendo conto delle precise indicazioni date da tutti i settori della Commissione ».

È inutile che io aggiunga altre parole. Quali siano i meriti dei mutilati e degli in-

validi di guerra lo sappiamo tutti. Come la volontà del Parlamento di accordare benefici meriti a questa categoria trovi il limite naturale, ma purtroppo dolorosissimo, nella possibilità di disporre di mezzi finanziari, è anche a tutti noto. Come ogni provvedimento che riguardi aumenti delle pensioni dirette debba essere integrato da altro provvedimento per le pensioni indirette, soprattutto per le vedove e i genitori, che hanno fatto il più grande sacrificio per la causa della guerra, o per la causa della libertà, è altrettanto noto. D'altra parte i provvedimenti che oggi vengono presentati al Senato nel testo approvato dalla Commissione che modifica soltanto un articolo del progetto governativo, per ragioni puramente tecniche, sono tanto chiari e tanto evidenti in se stessi e nelle loro formulazioni che non meritano ulteriori spiegazioni da parte mia nè ulteriore occupazione di tempo da parte del Senato.

Il Senato certamente dedicherà all'esame del problema delle pensioni di guerra tutto il tempo che sarà necessario, quando verranno esaminati i provvedimenti sostanziali che sono in elaborazione. Oggi si tratta soltanto di fare qualche cosa, e di farlo subito, perchè il bisogno urge e batte alle porte anche del Parlamento; bisogna dimostrare che il Governo e il Parlamento italiani non sono insensibili alle necessità delle eroiche categorie di coloro che hanno patito nel loro corpo e nel loro spirito per la Patria. Ecco perchè propongo senz'altro che il provvedimento, così come è stato formulato, venga sanzionato dal Senato e possa così essere subito inviato all'altro ramo del Parlamento — in modo che possa entrare al più presto in vigore — corredato dall'ordine del giorno che abbiamo approvato e che crediamo sia la condizione essenziale per la quale il disegno di legge, che evidentemente è monco, può essere approvato. Infatti, solo la certezza che esso sarà seguito in breve dall'altro, che sarà studiato e proposto e poi sottoposto alla vostra attenzione e a quella dell'altro ramo del Parlamento già nel corso di quest'anno solare, ci rende moralmente tranquilli. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, si dia lettura del testo del disegno di legge, approvato articolo per articolo dalla 5ª Commissione.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 1.

L'assegno complementare previsto dall'articolo 3 della legge 26 luglio 1957, n. 616, a favore degli invalidi di 1ª categoria, con o senza assegni di superinvalidità, è elevato nelle seguenti misure:

1ª ctg. con superinv. tab. E lett. A  
da L. 180.000 a L. 660.000 annue

1ª ctg. con superinv. tab. E lett. A *bis*  
da L. 180.000 a L. 612.000 annue

1ª ctg. con superinv. tab. E lett. B  
da L. 180.000 a L. 540.000 annue

1ª ctg. con superinv. tab. E lett. C  
da L. 180.000 a L. 516.000 annue

1ª ctg. con superinv. tab. E lett. D  
da L. 180.000 a L. 492.000 annue

1ª ctg. con superinv. tab. E lett. E  
da L. 180.000 a L. 468.000 annue

1ª ctg. con superinv. tab. E lett. F  
da L. 180.000 a L. 408.000 annue

1ª ctg. con superinv. tab. E lett. G  
da L. 180.000 a L. 384.000 annue

1ª ctg. senza superinvalidità  
da L. 180.000 a L. 324.000 annue

Art. 2.

L'ammontare dell'assegno di previdenza previsto dall'articolo 4 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, a favore dei mutilati e degli invalidi ascritti alle categorie dalla 2ª alla 8ª, è elevato da lire 144.000 a lire 174.000 annue.

Art. 3.

L'ammontare dell'assegno d'incollocamento previsto dall'articolo 7 della legge 9 no-

vembre 1961, n. 1240, per gli invalidi di guerra forniti di pensione o di assegno di categoria inferiore alla prima è elevato da lire 144.000 a lire 174.000 annue.

Art. 4.

L'articolo 2 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, è abrogato.

L'articolo 30 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è così modificato:

« Agli invalidi per infermità tubercolare, o di sospetta natura tubercolare, che non abbiano assegno di superinvalidità, è concesso un assegno di cura non reversibile nella misura di annue lire 96.000 se si tratta di infermità ascrivibile ad una delle categorie dalla 2ª alla 5ª e di annue lire 48.000 se l'infermità stessa sia ascrivibile alle categorie dalla 6ª all'8ª dell'annessa tabella A ».

Art. 5.

I benefici dipendenti dall'applicazione degli articoli 1, 2, 3 e 4 della presente legge avranno decorrenza dal 1º luglio 1964 e verranno corrisposti d'ufficio dalle Direzioni provinciali del tesoro.

Art. 6.

I benefici previsti dalla legislazione delle pensioni di guerra, la cui concessione è subordinata all'esistenza di un reddito complessivo netto, non superiore a lire 720.000 annue, ai sensi della legge 9 novembre 1961, n. 1240, vengono concessi, a datare dal 1º gennaio 1965, sussistendo gli altri requisiti prescritti, alla condizione che gli interessati risultino non assoggettabili alla imposta complementare ai sensi delle leggi in vigore.

Art. 7.

Per le esigenze di servizio connesse con l'organizzazione ed il funzionamento degli Uffici della Direzione generale delle pensioni di guerra, della Commissione medica superiore, delle Commissioni mediche per le pen-



sioni di guerra e degli Enti militari ed amministrativi che svolgono attività anche nell'interesse della Direzione generale delle pensioni di guerra è data facoltà al Ministro della difesa, su richiesta del Ministro del tesoro, di procedere all'assunzione di personale straordinario per periodi di tempo rinnovabili non superiori ad un anno.

La facoltà di cui al comma precedente, limitatamente alle nuove assunzioni, può essere esercitata entro un quinquennio dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le assunzioni del personale straordinario di cui al presente articolo saranno effettuate entro un contingente massimo di 300 unità ed entro i limiti numerici di categoria stabiliti con apposito provvedimento, da adottare annualmente dal Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro. Al personale medesimo spetta il trattamento previsto per gli impiegati civili non di ruolo di cui al regio decreto 4 febbraio 1937, numero 100 e successive modificazioni, in relazione alla categoria di appartenenza.

È data, altresì, facoltà al Ministro della difesa, su richiesta del Ministro del tesoro, di stipulare convenzioni, entro un contingente di 120 unità, con medici civili generici e specialisti per integrare la composizione delle Commissioni mediche territoriali e della Commissione medica superiore di cui agli articoli 103 e 104 della legge 10 agosto 1950, n. 648, ai fini degli accertamenti sanitari disposti in materia di pensioni di guerra. Il relativo trattamento economico verrà stabilito in base alle giornate di effettivo servizio ed in relazione alle singole specializzazioni del convenzionato entro un limite massimo di lire 100.000 mensili.

Appositi contratti e convenzioni possono, inoltre, essere stipulati dal Ministro della difesa, sempre su richiesta del Ministro del tesoro, con Ospedali civili, Istituti sanitari ed altri Enti, per l'espletamento di esami specialistici, per il ricovero, il trasporto e il vitto dei visitandi, in occasione degli accertamenti di cui al precedente comma.

#### Art. 8.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede:

a) per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, con corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui all'articolo 4 del provvedimento legislativo riguardante la istituzione di una addizionale all'imposta generale sull'entrata;

b) per l'esercizio 1965, comprese le spese di cui al precedente articolo 7, valutate in ragione d'anno in lire 300.000.000, con riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, concernente il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

*(Vivi, generali applausi).*

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**Ripresa della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiarie e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (518)**

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione del disegno di legge: « Disposi-

zioni per il riordinamento delle strutture fondiarie e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice ».

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O N T E . Signor Presidente, io sento il bisogno, a nome del mio Gruppo politico, di dichiarare all'inizio di questa discussione che noi, preoccupati della gran mole di emendamenti che sono stati presentati, abbiamo offerto la possibilità di snellire il dibattito cercando un accordo preliminare per escludere dalla congerie degli emendamenti tutti quelli sui quali era possibile trovare un qualsiasi compromesso. Su questa nostra proposta il presidente Zelioli Lanzini ha sospeso per un'ora la seduta, ritenendo che fosse una proposta idonea al fine che ci proponevamo. Debbo però dire, signor Presidente, che quell'ora di sospensione è stata completamente inutile, perchè al tentativo di snellimento si è opposto prima di tutti il signor Presidente della Commissione dell'agricoltura; vi è stato poi un ritardo di mezz'ora del signor Ministro nel presentarsi alla Commissione e infine i liberali hanno ritenuto di scatenare una battaglia per impedire un accordo e hanno trovato largo appoggio da parte di colleghi della maggioranza democristiana. Si è arrivati perfino a ricattare sul piano politico quei colleghi della maggioranza governativa i quali sembravano disposti ad accedere all'invito che ci aveva fatto il signor presidente Zelioli Lanzini. I liberali hanno perfino rimproverato al signor Ministro di venir meno ai suoi obblighi di alleanza con loro.

In queste condizioni, non ci si venga a chiedere di far presto. Noi illustreremo e discuteremo i nostri emendamenti. Siamo disposti a star qui domani, venerdì, sabato, domenica, lunedì, fino a quando sarà necessario, ma non rinunzieremo, dopo aver subito questo comportamento settario di una parte dei colleghi, che hanno respinto una nostra proposta distensiva, una nostra proposta di accordo, ad andare avanti nella discussione. Non intendiamo sottostare alle prepotenze dei liberali e dei loro sostenitori all'interno della Democrazia cristiana.

D I R O C C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I R O C C O . Onorevole Presidente, quando ella si è rivolto alla Commissione per conoscere se aderiva alla proposta dell'onorevole Cipolla di riunirsi per tentare un accordo sui numerosi emendamenti, l'onorevole Carelli, a nome della Commissione stessa, manifestò riserve dicendo che gli sembrava molto difficile poter raggiungere accordi entro uno spazio di tempo che durasse anche fino a sera, secondo la proposta originaria dell'onorevole Cipolla. Ella, onorevole Presidente, ha sospeso la seduta concedendo alla Commissione un'ora soltanto anche perchè — ha detto — potesse prendere visione degli emendamenti che erano stati presentati all'ultimo momento.

Di fronte al breve spazio di tempo disponibile, che si sarebbe inevitabilmente ridotto a tre quarti d'ora, io ho sentito il dovere, quale Presidente della Commissione, all'inizio della riunione, di dichiarare che essa poteva avere un significato soltanto se la parte politica che l'aveva proposta si fosse limitata ad indicare gli emendamenti a cui era disposta a rinunciare e quelli che voleva mantenere, perchè ritenuti importanti e irrinunciabili. Respinta tale proposta, ho detto che, se ciò non era possibile, avremmo potuto fare cosa utile scorrendo gli ultimi emendamenti e sentendo dai proponenti brevi illustrazioni per mettere la Commissione in grado di pronunziarsi. Sorsero discussioni e si delinearono opposizioni e contrasti. Si provò ad esaminare, secondo l'intendimento dell'onorevole Cipolla, gli emendamenti dell'articolo 1 ma subito la parte liberale dichiarò che non avrebbe comunque rinunciato ad illustrare i suoi emendamenti, come aveva peraltro dichiarato in Aula. Il Presidente fece rilevare che non si stava concludendo nulla; tuttavia per le insistenze di qualche componente perchè si provasse ad incominciare, ebbe la parola l'onorevole Grimaldi che si soffermò su un emendamento. Ma il risultato fu la riapertura delle discussioni di principio, apparendo così evidente che ormai la riunione non avrebbe portato alcun utile contributo all'economia di tempo nei lavori dell'Assemblea. Perciò il Presidente tolse la seduta.

B A T T A G L I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T A G L I A . Signor Presidente, da tempo possiedo un vocabolario dei sinonimi e l'ho consultato testè per vedere la parola se « diritto » fosse sinonimo di « prepotenza » e per vero non ho trovato che questa sinonimia esista tra « diritto » e « prepotenza ». Ecco perchè quanto da parte nostra si è detto nell'aula della Commissione d'agricoltura non può qualificarsi un atto di prepotenza dei liberali, ma è stato solo l'estrinsecazione di un nostro preciso diritto. E mi spiego. Su richiesta del collega Cipolla ella, onorevole Presidente, aveva dato un'ora di tempo perchè si tentasse di fare del nostro meglio in sede di Commissione dell'agricoltura, al fine di smaltire quanto più presto fosse possibile gli emendamenti presentati su questo disegno di legge. Però, entrando nell'aula della Commissione, abbiamo avuto una battuta di arresto per la quale siamo rimasti veramente sbalorditi, quando abbiamo sentito dire dall'onorevole relatore che si era convenuti in quell'aula per una riunione che avrebbe dovuto essere riservata all'estrema sinistra e alla maggioranza al fine di vedere che cosa si potesse fare circa gli emendamenti dei colleghi comunisti. È stato allora che abbiamo detto che non era quella una riunione privata, perchè in tal caso si sarebbe dovuta chiedere una sospensione della seduta pura e semplice, e solo così la maggioranza e i comunisti si sarebbero potuti appartare dove avessero creduto più opportuno. Ma poichè era stata indetta una riunione di Commissione, il colloquio non poteva svolgersi tra detti Gruppi, ma doveva essere esteso a tutte le parti presenti in detta Commissione.

Quindi noi, signor Presidente, non abbiamo compiuto un atto di prepotenza. Ed ora una considerazione. Purtroppo passiamo di minaccia in minaccia. Ieri abbiamo sentito dire dall'onorevole Gomez D'Ayala che se taluni emendamenti di parte comunista non fossero stati accettati, in questa campagna elettorale tutto sarebbe stato sbandierato e la maggioranza avrebbe dovuto fare i conti

con l'elettorato. Oggi la stessa parte politica ci minaccia affermando che staremo qui questa notte, staremo qui domani, dopodomani, sabato, se occorre, domenica e anche lunedì.

Ed io sento il bisogno di dire ai comunisti: se voi, onorevoli colleghi, avete il diritto di discutere i vostri emendamenti, uguale e preciso diritto abbiamo noi. E se oggi potete parlare in questo modo è perchè siamo ancora in regime di democrazia, di cui, noi liberali, siamo i più vigili assertori. (*Applausi dal centro-destra*).

C A R E L L I , *relatore*. Domando di parlare per fatto personale.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I , *relatore*. Scusi, signor Presidente, ma sono stato chiamato in causa e quindi devo rispondere.

Per economia di tempo ella, signor Presidente, ci ha concesso un'ora per metterci d'accordo su alcuni emendamenti che potevano sembrare simili. Alcuni di questi emendamenti appartengono alla maggioranza e anche ai comunisti. Quando ci siamo accorti che in Aula si menava il can per l'aia, si iniziava una discussione come se si dovesse ricominciare da capo, io mi sono permesso di dire, sempre per una questione di economia di tempo, che sarebbe stato opportuno prendere accordi separatamente. L'ho detto, dopo, anche al senatore Grimaldi. Soltanto in questa maniera potevamo raggiungere un accordo. Ma un accordo collettivo, come abbiamo tentato di raggiungere, non è stato possibile.

La mia proposta, pertanto, era intesa soltanto ad evitare una perdita di tempo, che naturalmente ci porta come conseguenza a ritardare l'approvazione di questo disegno di legge, che per me rappresenta la base di una nuova attività sociale, nell'interesse dell'agricoltura.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

Z A N N I N I , Segretario:

TITOLO I

PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO  
DELLA PROPRIETÀ COLTIVATRICE

Art. 1.

Ai mezzadri, ai coloni parziari, ai compartecipanti, agli affittuari coltivatori diretti ed agli altri lavoratori manuali della terra compresi gli enfiteuti coltivatori diretti, singoli o associati in cooperativa, possono essere concessi mutui della durata di anni 40 al tasso annuo di interesse dell'uno per cento, per l'acquisto — effettuato in epoca posteriore all'entrata in vigore della presente legge — di fondi rustici che, a giudizio dello Ispettorato provinciale dell'agricoltura, avuto riguardo alla concreta situazione ambientale ed alla composizione del nucleo familiare del coltivatore acquirente, la cui forza lavorativa non sia inferiore ad un terzo di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo, siano riconosciuti idonei alla costituzione di aziende che abbiano caratteristiche o suscettività per realizzare imprese familiari efficienti, sotto il profilo tecnico ed economico.

Detti mutui possono essere, altresì, concessi ai soggetti di cui al primo comma per l'acquisto di terreni confinanti o vicini a fondi d'insufficiente dimensione dagli stessi già posseduti in proprietà od enfiteusi, allo scopo di incrementarne l'efficienza produttiva.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati numerosi emendamenti. Il primo è quello dei senatori Veronesi, Trimarchi e Battaglia.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, la pregherei di consentirmi di svolgere tutti gli

emendamenti presentati sull'articolo 1 dal mio Gruppo, fatta eccezione per l'emendamento subordinato al primo comma a firma Battaglia ed altri e per l'emendamento al secondo comma a firma Battaglia e Trimarchi, che saranno svolti dal senatore Battaglia.

P R E S I D E N T E . D'accordo, senatore Veronesi. Si dia allora lettura degli emendamenti presentati dai senatori Veronesi ed altri.

Z A N N I N I , Segretario:

« Al primo comma, sostituire le parole: "agli altri lavoratori manuali della terra compresi gli enfiteuti coltivatori diretti, singoli o associati in cooperativa" con le altre: "a coloro che dedicano abitualmente la propria attività manuale alla coltivazione della terra, singoli o associati" ».

V E R O N E S I , T R I M A R C H I , B A T T A G L I A »;

« Al primo comma, sostituire le parole: "della durata di anni 40" con le altre: "della durata non superiore ad anni 40" ».

T R I M A R C H I , V E R O N E S I , B A T T A G L I A »;

« Al primo comma, dopo le parole: "a giudizio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura" inserire le altre: "ai fini di realizzare un'unità culturale economicamente produttiva" ».

T R I M A R C H I , V E R O N E S I »;

« Al primo comma, dopo le parole: "siano riconosciuti idonei" inserire le altre: "per capacità tecnica" ».

T R I M A R C H I , V E R O N E S I »;

« Al primo comma, sostituire le parole: "che abbiano caratteristiche o suscettività per realizzare" con le altre: "che realizzino" ».

T R I M A R C H I , V E R O N E S I »;

*« Dopo il primo comma inserire il seguente: »*

“ I soggetti di cui al comma precedente, qualora abbiano diritto per fondi diversi da quello in oggetto, alla proroga dei contratti agrari in corso in base alle vigenti disposizioni di legge, decadono dal diritto stesso al momento del perfezionamento del contratto di acquisto ”.

TRIMARCHI, VERONESI, BATTAGLIA »;

*« Al secondo comma, sopprimere le parole: " o viciniore " ».*

VERONESI »;

*« Aggiungere, alla fine, il seguente comma: »*

“ Possono altresì essere concessi mutui allo stesso tasso annuo di interesse e per la stessa durata di cui al primo comma a tecnici agrari, forestali e zootecnici, purchè si dedichino o vogliano dedicarsi prevalentemente all'attività agricola, silvo-pastorale e zootecnica per le superfici ritenute eque ai fini di una migliore produttività ”.

VERONESI, TRIMARCHI »;

*« In via subordinata, aggiungere il seguente comma: »*

“ I tecnici agricoli sono equiparati ai soggetti di cui ai precedenti commi ”.

VERONESI, TRIMARCHI, BATTAGLIA ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà d'illustrare questi emendamenti.

V E R O N E S I . Il nostro primo emendamento all'articolo 1 chiede che al primo comma le parole: « agli altri lavoratori manuali della terra compresi gli enfiteuti coltivatori diretti, singoli o associati in cooperativa » siano sostituite con le altre: « a coloro che dedicano abitualmente la propria attività manuale alla coltivazione della terra, singoli o associati ».

La dimostrazione della fondatezza dell'emendamento ritengo di averla data nell'in-

tervento di questa mattina. Noi riteniamo che, accanto alla proprietà contadina di ieri, si voglia oggi varare una proprietà coltivatrice che non si coordina bene con la prima formula. Noi riteniamo che questa coordinazione sia più facile con la nostra formula.

Abbiamo parlato soltanto di associati fermandoci a questa parola e non specificando « in cooperativa », poichè riteniamo che sia conforme ai tempi moderni il lasciare la massima libertà di associazione.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dalla collega senatrice Farneti Ariella e da altri senatori, siamo contrari. Ci rimettiamo al Senato per quanto riguarda l'altro presentato dal senatore Grimaldi, mentre non possiamo aderire alla formula « in cooperativa » su cui prima abbiamo espresso parere negativo. Circa la subordinata, tendente a inserire dopo le parole: « singoli o associati in cooperativa » le altre: « e in ogni altra forma societaria prevista nel Codice civile », presentata sempre dal senatore Grimaldi, saremmo d'accordo nell'ipotesi che venisse respinto il nostro emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dai senatori Trebbi, Samaritani ed altri, tendente ad inserire...

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, lei non deve esprimere parere sugli emendamenti dei colleghi.

V E R O N E S I . Ritenevo opportuno farlo, per amore di brevità, al fine di non dovere successivamente intervenire. Comunque mi limiterò agli emendamenti di nostra parte.

Quanto all'emendamento tendente, nel primo comma, a sostituire le parole: « della durata di anni quaranta » con le altre: « della durata non superiore ad anni 40 », lo riteniamo talmente ovvio da non dover spendere parole. Si tratta di lasciare la possibilità a quanti fruiranno di questi mutui, di non essere vincolati al limite di quarant'anni.

A proposito dell'emendamento tendente ad inserire al primo comma, dopo le parole: « a giudizio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura », le altre: « ai fini di realizzare un'unità culturale economicamente produttiva ».

va », riteniamo che questo particolare criterio sia basilare e debba essere determinante per la Pubblica Amministrazione al fine di concedere mutui.

Al primo comma, dopo le parole: « siano riconosciuti idonei », proponiamo di inserire le altre: « per capacità tecnica ». Riteniamo che questo inserimento sia opportuno e doveroso anche per le considerazioni sopra esposte.

Vi è poi un altro emendamento al primo comma, tendente a sostituire le parole: « che abbiano caratteristiche o suscettività per realizzare » con le altre: « che realizzino »; ci sembra che la « suscettività » sia troppo evanescente, e perciò chiediamo che venga usata l'espressione più incisiva e più pratica « che realizzino ».

Abbiamo chiesto poi che, dopo il primo comma, venga inserito il seguente comma: « I soggetti di cui al comma precedente, (cioè i mezzadri, i coloni parziari, i partecipanti, agli affittuari coltivatori diretti e gli altri lavoratori manuali della terra, compresi gli enfiteuti coltivatori diretti — che per noi vanno tolti — singoli o associati in cooperativa — anche questo va tolto —) qualora abbiano diritto, per fondi diversi da quello in oggetto, alla proroga dei contratti agrari in corso in base alle vigenti disposizioni di legge, decadono dal diritto stesso al momento del perfezionamento del contratto di acquisto ». Questo per evitare possibilità di duplicazione di esercizio di diritti.

Inoltre, al secondo comma, abbiamo proposto di sopprimere le parole « o vicini »: questo per evitare che si possano indirettamente, sia pure per finalità di quadro, moltiplicare deprecabili fenomeni di frammentazione senza che siano stati nel contempo previsti più validi strumenti per un riordino fondiario. Proprio la possibilità di acquisto di terreni non limitrofi darebbe vita infatti a molteplici spezzoni, non costituenti un corpo unico, di proprietà di un solo titolare.

Vi è poi l'ultimo comma, di cui ho già parlato stamane, ma sul quale credo valga la pena di spendere ancora qualche parola. Noi chiediamo di aggiungere il seguente comma: « Possono altresì essere concessi

mutui allo stesso tasso annuo di interesse e per la stessa durata di cui al primo comma a tecnici agrari, forestali e zootecnici, purchè si dedichino o vogliano dedicarsi prevalentemente all'attività agricola, silvo-pastorale e zootecnica per le superfici ritenute eque ai fini di una migliore produttività ».

L'emendamento, a nostro avviso, ha una particolare fondatezza, prima di tutto perchè sancisce il riconoscimento del principio della professionalità in agricoltura, in secondo luogo perchè crea una situazione di parità di condizioni a tecnici i quali sono pervenuti ad una specializzazione agricola proprio, o almeno prevalentemente, per potere essere nelle condizioni di dedicarsi a tale attività in proprio e, quindi, di arricchire, con la loro attività, il settore agricolo nel quale intendono entrare.

Il nostro ragionamento trova anche logica spiegazione nella previsione fatta dal piano della scuola che prevede una particolare preparazione che oggi si ferma al quattordicesimo anno di età, e si auspica possa arrivare al sedicesimo, e noi ci auguriamo arrivi in breve tempo al diciottesimo o diciannovesimo per la specializzazione in particolari settori dell'agricoltura.

Poichè vi è l'intenzione, da parte della maggioranza e del Governo, di evitare la formazione di imprese, come si dice, a carattere capitalistico, ne deriva che questo numero straordinario, anno per anno crescente, di tecnici che si vanno preparando si troverebbe in difficoltà per trovare un'occupazione, come dicevo questa mattina; a meno che questi tecnici non vengano assorbiti completamente dagli Enti di sviluppo, il che ci pare assurdo, proprio per quelle particolari difficoltà finanziarie e per quelle particolari assicurazioni che ci sono state date dal Ministro, di voler provvedere ad un riordinamento restrittivo del settore.

E allora ci chiediamo: quali possibilità vi sono di pieno utilizzo per questi specializzati, per questi tecnici, se costoro non vengono messi in condizione di poter fruire dei mutui? Ci è stato fatto presente che la somma di 350 miliardi non sarebbe sufficiente per venire incontro alle richieste che partiranno sia dai coltivatori manuali che dai tecnici. Noi non intendiamo (e qui voglio affermare

che siamo pronti ad accogliere eventuali proposte che potranno venire anche dalla maggioranza) noi non intendiamo porre in difficoltà i coltivatori manuali. Noi desideriamo che il problema venga affrontato e il principio venga accolto, e quindi saremmo pronti anche ad accogliere emendamenti che possano stabilire che solo una modesta parte di questi finanziamenti possa essere utilizzata oggi per i tecnici. Perchè diciamo almeno una parte? Perchè vogliamo questo riconoscimento, quanto meno simbolico? Perchè ci si dice troppo genericamente che si provvederà con una prossima legge. Noi riteniamo che sia opportuno e doveroso provvedere con una legge meglio formulata, ma che in questo momento, in cui la collettività sostiene un grave sacrificio come quello che sta sopportando, per questi 350 miliardi, debba esservi un riconoscimento paritario anche nei confronti dei tecnici.

Rammento che ci è stata mandata — non ricordo da quale settore — una significativa lettera di un coltivatore diretto. Egli scrive che, avendo avuto due figli, aveva fatto studiare ed aveva preparato tecnicamente quello che rivelava maggiore intelligenza, mentre aveva avviato l'altro, purtroppo non molto dotato da Dio, al lavoro manuale dei campi. Il brav'uomo si duole del fatto che oggi al figlio incapace vengano assicurati i benefici della legge, mentre l'altro, fornito di particolare intelligenza e specializzatosi in agricoltura, ne è escluso; così da non poter collaborare, secondo il disegno paterno, col fratello più sprovveduto, il quale d'altronde, nonostante le nuove provvidenze governative, non sarà mai nelle condizioni di mandare avanti da solo un'impresa agricola modernamente impostata.

Noi abbiamo presentato una subordinata, e cioè che i tecnici agricoli siano equiparati ai soggetti di cui ai precedenti commi. Questa subordinata è stata preparata e presentata per l'ipotesi che la nostra prima formulazione sia considerata di carattere troppo estensivo.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dei due emendamenti presentati dal senatore Battaglia insieme ad altri senatori.

Z A N N I N I , Segretario:

« In via subordinata, al primo comma, sopprimere le parole: "compresi gli enfiteuti coltivatori diretti".

BATTAGLIA, TRIMARCHI, VERONESI »;

« Al secondo comma, dopo le parole: "ai soggetti di cui al primo comma" inserire le altre: "nonchè agli enfiteuti coltivatori diretti".

BATTAGLIA, TRIMARCHI ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Battaglia ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

B A T T A G L I A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri, durante il mio intervento, mi sono chiesto il perchè nel primo comma dell'articolo 1 siano stati inclusi gli enfiteuti e ho fatto talune considerazioni, che ho trasfuso in alcuni interrogativi. Sono o non sono — mi sono chiesto — gli enfiteuti proprietari o titolari di un diritto reale? A questa domanda non si può che rispondere affermativamente. Ora, se sono essi titolari di un diritto reale, hanno il diritto di ottenere un mutuo per comprare altra terra? A questa domanda si dovrebbe rispondere negativamente. Tuttavia io ipotizzo, signor Presidente, che cosa mi si potrebbe opporre da parte della Commissione e, per essa, dal relatore. Il relatore, eventualmente, ragionerà così: l'enfiteuta non è assoluto proprietario di un determinato fondo; l'enfiteuta è solo il cosiddetto *dominus utilis* del fondo stesso, dato che sul fondo grava un canone che si deve pagare al *dominus eminens*. Ciò però non toglie — io dico ed affermo — che egli sia titolare di un diritto reale di godimento di un bene rustico. Poniamo un esempio, onorevoli colleghi: quello di un enfiteuta coltivatore diretto, il quale possiede un fondo la cui estensione sia tre volte maggiore della capacità lavorativa della intera famiglia del titolare. Ha costui il diritto di comprare un altro fondo, ai fini della formazione della cosiddetta proprietà coltivatrice; ancora un fondo, cioè, che possa assorbi-

re tutta la capacità lavorativa della famiglia dell'enfiteuta moltiplicata per tre?

Sì, risponde la prima parte dell'articolo 1 del disegno di legge in esame. E se così è, io non so come si possa consentire un mutuo all'enfiteuta già titolare di un fondo che, per giunta, può essere tante volte più grande di quanto non dovrebbe essere in relazione alle sue possibilità di lavoro.

Ho già detto ieri che senz'altro avrei accettato, anzi avrei auspicato, una norma la quale stabilisse che agli enfiteuti è consentito di ottenere il mutuo per affrancare il canone incidente sul fondo. Ma il disegno di legge non parla di mutuo per affrancare il canone, bensì di mutuo per comprare un altro fondo! Il senatore Carelli, ripeto, certamente mi farà la obiezione del dominio utile e del dominio eminente, ma vorrei che egli riflettesse sul particolare irriducibile contrasto che travaglia le norme in esame. Tale contrasto consiste e si evidenzia facendo un parallelo critico tra il primo comma dell'articolo 1 e il primo comma dell'articolo 7. Nel primo comma dell'articolo 1, soggetti di diritto ai fini della concessione del previsto mutuo sono anche gli enfiteuti, perchè, secondo quella che sarà per essere la spiegazione dell'onorevole relatore, costoro non sono proprietari assoluti del fondo posseduto. A questo punto vorrei domandare al senatore Carelli: come si spiega, però, che nell'articolo 7 si legge: « In caso di trasferimento a titolo oneroso o di concessione in enfiteusi di fondi concessi in affitto a coltivatori diretti, a mezzadria o a colonia parziaria, l'affittuario, il mezzadro o il colono, a parità di condizioni, ha diritto di prelazione... »?

La contraddizione è evidente: viene consentito il mutuo per gli enfiteuti che vogliono comprare un altro fondo e viene consentito il mutuo per coloro che, non essendo proprietari, vogliono comprare un fondo in enfiteusi.

Onorevole relatore, spero mi voglia seguire in modo da rispondere anche a questo mio rilievo, che mi suggerisce una domanda: quale è la *ratio*, come si spiega che il disegno di legge prevede contemporaneamente

la possibilità della concessione di un mutuo ad un enfiteuta per comprare un altro fondo e ad un mezzadro per esercitare il diritto di prelazione onde ottenere il fondo che egli coltiva in enfiteusi? Perchè tutto ciò? Può o non può l'enfiteuta, in relazione alla entità del fondo che possiede, considerarsi titolare di una impresa coltivatrice? La soluzione mi sembra ovvia e precisamente: se la risposta è positiva, l'enfiteuta va escluso dai soggetti di cui alla prima parte dell'articolo 1; se invece è negativa, va escluso dagli aventi diritto al mutuo in base all'articolo 7. Non lo si può, infatti, considerare, nello stesso tempo, soggetto dell'uno e dell'altro diritto, a meno che non si sia voluto ipotizzare l'assurdo e cioè che un mezzadro ad esempio possa, in base all'articolo 7 diventare titolare di una azienda in concessione enfiteutica e, in virtù dell'articolo 1 (prima parte) titolare di un'altra azienda in assoluta proprietà.

Ecco perchè, signor Presidente, insistiamo per la esclusione dell'enfiteuta dai soggetti aventi diritto al mutuo. Riconoscendo, però, che egli può essere direttario di un fondo che non costituisca quell'unità colturale e produttiva (sotto il profilo economico ed anche sotto il profilo sociale) che è nel concetto di questo disegno di legge, suggeriamo che esso enfiteuta venga incluso nella seconda parte dell'articolo 1 al fine di ottenere il mutuo per integrare la propria terra con altra terra e realizzare così l'azienda coltivatrice.

Ecco il perchè del nostro secondo emendamento che tende a definire nel modo seguente la stesura del secondo comma: « Detti mutui possono essere, altresì, concessi ai soggetti di cui al primo comma nonchè agli enfiteuti coltivatori diretti per l'acquisto di terreni confinanti con i fondi di insufficiente dimensione dagli stessi già posseduti in proprietà od enfiteusi, allo scopo di incrementarne l'efficienza produttiva ».

P U G L I E S E . Ma gli enfiteuti coltivatori hanno diritto, perchè il disegno di legge dice « i soggetti di cui al primo comma » e al primo comma ci sono anche gli enfiteuti.



206<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

11 NOVEMBRE 1964

B A T T A G L I A . Li dovremmo eliminare dal primo comma perchè, come ho detto, essendo già proprietari, non hanno diritto di ottenere un mutuo per un altro fondo, ma solo un mutuo ove si riconosca che la loro terra vada integrata con altra.

C U Z A R I . Dal punto di vista finanziario gli enfiteuti sono gli unici ad avere il diritto di...

B A T T A G L I A . Ma qui non si tratta di affrancare il canone! Onorevole Cuzari, il primo comma stabilisce l'elenco dei soggetti aventi diritto al mutuo per comprare un fondo...

C U Z A R I . Siamo d'accordo.

B A T T A G L I A . Il secondo comma prevede il mutuo per comprare delle terre che, insieme con quelle che già si possiedono, possono formare quell'azienda coltivatrice di cui si parla nel disegno di legge. Insisto pertanto perchè dal primo comma siano esclusi gli enfiteuti, che debbono, invece, essere inclusi nel secondo comma.

Un'ultima cosa, o meglio un chiarimento gradirei dall'onorevole Ministro e dall'onorevole relatore. Laddove nel disegno di legge si parla dei mezzadri, ci si intende riferire ai mezzadri delle mezzadrie proprie o anche ai mezzadri delle mezzadrie improprie? Attendo la risposta. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, penso sia opportuno seguire il metodo di fare illustrare prima gli emendamenti sull'articolo 1 da tutti i presentatori e di far seguire quindi la discussione e la votazione sui singoli emendamenti.

G O M E Z D ' A Y A L A . Scusi, signor Presidente, io comprendo che i colleghi del Gruppo liberale abbiano desiderato svolgere i loro emendamenti sul primo articolo tutti insieme, comprendo anche che da parte di altri Gruppi si desideri procedere in questo modo, ma chiedere lo svolgimento di tutti gli emendamenti...

P R E S I D E N T E . Di quelli riguardanti l'articolo 1.

G O M E Z D ' A Y A L A . D'accordo, ma credo che dovremmo intanto discutere gli emendamenti presentati dai colleghi liberali...

P R E S I D E N T E . No, li discuteremo in un secondo momento.

G O M E Z D ' A Y A L A . Ma allora verrà fuori una discussione estremamente confusa...

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez D'Ayala, ho detto che ritengo opportuno far svolgere tutti gli emendamenti e poi sentire il parere della Commissione e del Governo. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

G O M E Z D ' A Y A L A . Come si può discutere insieme dell'enfiteusi e dei tecnici agricoli? Non è possibile.

C A R E L L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I , *relatore*. Sul primo articolo sono stati presentati 33 emendamenti; il relatore non può ovviamente rispondere contemporaneamente a tutti. Abbiamo terminato la nostra riunione alle 14,30 e siamo ritornati qui. Ho dato una scorsa a tutti gli emendamenti; pretendere di discuterli in blocco non è possibile. Almeno cinque minuti per riordinare le idee debbono essere concessi.

Mentre è possibile, perciò, dare una risposta per ogni gruppo di emendamenti, non è possibile dare una risposta su tutti gli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Lei fa dei rilievi che sono esatti. Ed allora incominciamo subito dal primo emendamento proposto dal senatore Veronesi.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, mi permetto di far presente che questo sistema di discussione degli emendamenti che è stato instaurato non incontra da parte nostra nessuna obiezione, anzi è da noi approvato, per l'impegno che abbiamo preso di discutere questa legge in un brevissimo periodo di tempo, benchè noi fossimo contrari. Si tratta di una legge che avrebbe richiesto un ampio esame, non un esame così affrettato. Comunque siamo qui per collaborare, non per fare delle eccezioni inoperanti.

Pertanto non ci opponiamo a che ciascun Gruppo politico illustri, per guadagnare tempo, tutti gli emendamenti che hanno importanza ai fini della comprensione del pensiero di quel Gruppo.

Quanto al relatore, noi non riteniamo che egli abbia il dovere di dare il parere congiuntamente su tutti gli emendamenti. Nell'ordine in cui gli emendamenti stessi si trovano, essi saranno richiamati uno per uno, e in quell'ordine la Commissione e il Governo daranno il loro parere. Mi pare, quindi, che non si ponga il problema sollevato dal relatore.

Se invece si adottasse il sistema di discutere prima tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo liberale, che li ha già illustrati, si addiverrebbe veramente ad una lesione dei diritti dei singoli, perchè noi vedremmo molti dei nostri emendamenti preclusi da tale discussione. Si rispetti pertanto — faccio un richiamo al Regolamento su questo punto — l'ordine in cui gli emendamenti sono esposti, proprio per la salvaguardia dei diritti di ciascuno dei presentatori.

T R I M A R C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R I M A R C H I . Faccio riferimento a quanto ha già esposto il senatore Nencioni. Noi abbiamo illustrato i nostri emendamenti e su richiesta del signor Presidente ci siamo astenuti dal prendere in considerazione gli emendamenti degli altri Gruppi. Quando

parleranno gli altri Gruppi, essi di dovrebbero attenere alla stessa regola da noi osservata. Ma, se così sarà, non si realizzerà in questa nostra Assemblea un colloquio, non ci sarà una critica degli emendamenti altrui, ciascuno parlerà per proprio conto, ciascuno farà sentire la propria campana.

P R E S I D E N T E . Poichè la mia proposta non incontra l'unanimità dei pareri dell'Assemblea, gli emendamenti verranno svolti, discussi e votati uno per volta.

Invito pertanto la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento presentato dai senatori Veronesi, Trimarchi e Battaglia, tendente a sostituire nel primo comma le parole: « agli altri lavoratori manuali della terra compresi gli enfiteuti coltivatori diretti, singoli o associati in cooperativa » con le altre: « a coloro che dedicano abitualmente la propria attività manuale alla coltivazione della terra, singoli o associati ».

C A R E L L I , *relatore*. La Commissione esprime parere contrario. La caratteristica della continuità del lavoro non può essere misconosciuta. Se introduciamo la parola « abitualmente » creiamo un equivoco nella interpretazione dell'articolo 1.

Per questa ragione la Commissione non accetta l'emendamento.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Noi non possiamo dare la nostra adesione. Non si tratta infatti di una modifica formale, ma di una modifica sostanziale che muta la base dei beneficiari del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 1 presentato dai senatori Veronesi, Trimarchi e Battaglia. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Passiamo ora all'emendamento presentato in via subordinata al primo comma dai senatori Battaglia, Trimarchi e Veronesi, ten-

dente a sopprimere le parole « compresi gli enfiteuti coltivatori diretti ».

C A R U S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C A R U S O . Brevemente, signor Presidente, desidero esprimere il mio dissenso sull'emendamento proposto e illustrato dal senatore Battaglia, soppressivo, al primo comma, delle parole « compresi gli enfiteuti coltivatori diretti ».

In verità, a me è sembrato che lo stesso senatore Battaglia fosse poco convinto del suo ragionamento. Ciò risulta anche dall'accostamento o, per così dire, dall'alternativa che egli poneva con l'articolo 7 della stessa legge.

Non è la distinzione tra dominio utile e dominio diretto, senatore Battaglia, che può essere presa in considerazione ai fini della esclusione del beneficio dei mutui previsti dall'articolo 1 della legge che andiamo formulando. Tanto è vero che lei stesso, senatore Battaglia, cercava di limitare, in ultima analisi, il diritto dell'enfiteuta a ottenere il mutuo per l'acquisto di una proprietà limitata, tale da integrare la capacità lavorativa dello stesso enfiteuta e del suo gruppo familiare. Il che porta alla conclusione che lei non credeva alla sua tesi del diritto reale. E la prova che non ci credeva è data dal fatto che proponeva che all'articolo 7 si dovesse eliminare la norma che, in caso di concessione ad enfiteusi del fondo, esclude l'esercizio del diritto di prelazione.

Forse lei intendeva dire, con questo, che, concedendo il proprietario in enfiteusi il proprio fondo, viene a perdere l'uso del fondo stesso. Ma questo non può mai confondersi con quanto è detto all'articolo 1, che include l'enfiteuta tra i beneficiari dei mutui per l'acquisto di proprietà.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *relatore*. La Commissione è contraria, signor Presidente, perchè gli en-

fiteuti coltivatori diretti sono coltivatori non proprietari, in quanto il proprietario è il direttore, e quindi in un certo senso la qualifica di direttore limita il diritto di proprietà nei riguardi del fondo interessato. Pertanto la Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, mi associo al parere espresso dalla Commissione. In questo emendamento si rende evidente quello che non era evidente nel primo. Lo scopo dell'uno e dell'altro è, però, lo stesso. E per lo stesso motivo, noi non possiamo accoglierlo.

T R I M A R C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R I M A R C H I . Per quanto concerne questo problema, è utile mettere a raffronto l'articolo 1, primo e secondo comma, e l'articolo 7. Noi abbiamo detto che, per quanto riguarda il primo comma, escludiamo la categoria degli enfiteuti. Perchè? Perchè nel sistema della legge non è prevista la possibilità che l'enfiteuta possa avvalersi di mutui per esercitare l'affrancazione. L'enfiteuta che ha la possibilità di esercitare, in base alle norme del Codice civile e in base a norme di diritto speciale, l'affrancazione, non ha la possibilità di giovare di mutui. Il che significa che nel sistema normativo di diritto comune e di diritto speciale non c'è questa possibilità per l'enfiteuta in quanto tale.

Ora, se non diamo la possibilità all'enfiteuta di affrancare, perchè dovremmo dargli la possibilità di comprare un altro fondo con un mutuo? Questa è un'illogicità e i nostri due emendamenti tendono appunto a mettere un po' d'ordine, eliminando l'enfiteuta nella prima ipotesi, ma consentendogli di giovare del fondo che ha in enfiteusi, sicchè, quando ricorrono le condizioni di legge,

possa affrancare a proprie spese e abbia la possibilità di ottenere, attraverso il mutuo, dei fondi vicini e di rendere così la propria impresa di tali dimensioni da raggiungere i limiti di economicità.

Questo è il nostro punto di vista, per cui insistiamo per l'accoglimento dei nostri due emendamenti.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento proposto in via subordinata dai senatori Battaglia, Trimarchi e Veronesi, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Farneti Ariella, Santarelli, Conte, Cipolla, Gomez D'Ayala, Compagnoni, Scarpino e Bera hanno presentato un emendamento al primo comma, tendente ad inserire, dopo le parole: « compresi gli enfiteuti coltivatori diretti », le altre: « e a tutti i componenti attivi del nucleo familiare ».

La senatrice Ariella Farneti ha facoltà di svolgerlo.

**F A R N E T I A R I E L L A .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo proposto questo emendamento per venire incontro ad un'esigenza che si manifesta ogni giorno nelle nostre campagne. Infatti risulta, soprattutto nelle zone depresse della collina e della montagna, che numerosi capi famiglia, non avendo di che vivere, non essendo sufficiente il ricavato della terra, sono costretti a trovare un'occupazione anche fuori della terra, ad emigrare all'estero, oppure a trovare un lavoro, anche se stagionale, in attività di carattere industriale, mentre il resto della famiglia rimane sul fondo e coltiva abitualmente la terra.

Ecco quindi l'esigenza che sia data la possibilità anche ai componenti della famiglia, indipendentemente da quella che può essere la volontà del capo famiglia, o indipendentemente dalla diversa attività del capo famiglia, di inoltrare domanda e di ottenere i mutui per l'acquisto dei fondi rustici. Mi si potrà obiettare: ma in questo c'è il pericolo di non costituire fondi sufficientemente estesi, autosufficienti, in cui, oltre l'impiego

familiare, vi sia la possibilità anche per altri di trovar lavoro. Io penso che si debba partire da una constatazione di fatto, perchè se si andasse avanti con questa teorizzazione accadrebbe che numerosi contadini che coltivano piccole e medie aziende sarebbero di fatto esclusi dalla possibilità di ottenere mutui e di costituire quindi un'azienda coltivatrice diretta.

Per questo noi riteniamo che l'emendamento debba essere accolto, tanto più che, se non erro, nella breve riunione della Commissione agricoltura, purtroppo non conclusa, anche il senatore Carelli, relatore, era di questo avviso. Per questo motivo mi auguro che vi sia un voto favorevole al nostro emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**C A R E L L I , relatore.** La Commissione, in linea generale, è del parere di accettare l'emendamento, perchè appare logico che ogni componente del nucleo familiare abbia diritto alle agevolazioni indicate dal provvedimento. Comunque abbondare non nuoce, e la Commissione pertanto accetta l'emendamento.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Onorevole Presidente, a nostro modo di vedere questo emendamento è assolutamente superfluo, in quanto colui che non è capo famiglia rientra tra i lavoratori agricoli, quindi non c'è bisogno di aggiungere altro. Comunque, mi rimetto al parere della Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Farneti Ariella, Santarelli, Conte, Cipolla, Gomez D'Ayala, Compagnoni, Scarpino e Bera, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Seguirebbero tre emendamenti presentati dal senatore Grimaldi al primo comma del-

l'articolo 1. Poichè però il senatore Grimaldi ha chiesto di illustrare tutti gli emendamenti da lui presentati sull'articolo 1, l'ultimo dei quali unitamente ai senatori Pace, Nencioni, Franza, Gray, Latanza e Ferretti, si dia lettura di tali emendamenti.

ZANNINI, Segretario:

« Al primo comma, sopprimere la parola: " manuali " »;

« Al primo comma, sopprimere le parole: " singoli o associati in cooperativa " »;

« In via subordinata, dopo le parole: " singoli o associati in cooperativa " inserire le seguenti: " e in ogni altra forma societaria prevista nel Codice civile " »;

« Al primo comma, dopo le parole: " per le normali necessità di coltivazione del fondo " inserire le altre: " per la quale occorra l'impiego di almeno tre unità lavorative annue " »;

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

" Gli acquisti di cui ai commi precedenti dovranno avere ad oggetto la costituzione di aziende familiari per la cui conduzione sia necessario l'impiego di almeno tre unità lavorative fisse all'anno " »;

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

" I medesimi benefici previsti dai commi precedenti potranno essere concessi ai dottori agronomi, veterinari nonché a diplomati di scuole tecniche agrarie i quali svolgano o intendano svolgere esclusivamente la professione di conduttori di aziende agricole, per l'acquisto di fondi rustici che a giudizio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura siano idonei ad una economica conduzione. I medesimi benefici potranno essere concessi per l'acquisto di terreni confinanti o vicini allo scopo di far raggiungere dimensioni economiche al fondo già posseduto " »;

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

" Le presenti disposizioni non si applicano riguardo a terreni contenenti nel sottosuolo

minerali di valore superiore a quello del fondo, secondo gli apprezzamenti dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura " ».

PRESIDENTE. Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

GRIMALDI. Sarò brevissimo. Io chiedo che venga soppressa la parola « manuali » al primo comma dell'articolo 1. La richiesta, che è collegata con altre proposte da me avanzate e che pare trovino riscontro anche in altri emendamenti presentati da più parti, tende ad estendere gli stessi benefici ai tecnici agricoli laureati o diplomati. Se noi usiamo la parola « manuali », precludiamo la possibilità di ammissione degli emendamenti successivi. Ho proposto anche la soppressione delle parole « singoli o associati in cooperativa ». Motivo della soppressione è che tutti i soggetti hanno diritto di esercitare la prelazione. Se poi si è voluto estendere agli individui associati il diritto di beneficiare della legge, allora non si comprende perchè questa forma associativa deve essere soltanto quella cooperativa. Da ciò la subordinata, che dice « e in ogni altra forma societaria prevista nel Codice civile ». Noi non abbiamo nessun motivo di predilezione per un tipo di forma associativa, escludendo le altre che il Codice civile pure ammette.

Continuando sempre nell'esposizione degli emendamenti proposti, all'articolo 1 primo comma, dopo le parole « per normali necessità di coltivazione del fondo » abbiamo proposto di inserire le parole « per la quale occorra l'impiego di almeno tre unità lavorative annue ». La richiesta ha un fondamento: noi ci siamo sempre preoccupati di evitare la polverizzazione della proprietà. Se vogliamo costituire nuove unità poderali, cioè nuove attività dei coltivatori diretti, dobbiamo pensare che questa unità che sorge deve avere una possibilità sufficiente di vita. Quindi dovremmo ritenere che almeno il richiedente debba disporre di tre unità lavorative annue per poter accedere alla terra mediante le agevolazioni previste da questo provvedimento.

Allo stesso fine ho proposto di aggiungere un comma, alla fine dell'articolo 1, del seguente tenore: « Gli acquisti di cui ai commi precedenti dovranno avere ad oggetto la costituzione di aziende familiari per la cui conduzione sia necessario l'impiego di almeno tre unità lavorative fisse all'anno ».

Inoltre propongo che alla fine dell'articolo sia aggiunto il seguente comma:

« I medesimi benefici previsti dai commi precedenti potranno essere concessi ai dottori agronomi, veterinari nonché a diplomati di scuole tecniche agrarie i quali svolgano o intendano svolgere esclusivamente la professione di conduttori di aziende agricole, per l'acquisto di fondi rustici che a giudizio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura siano idonei ad una economica conduzione. I medesimi benefici potranno essere concessi per l'acquisto di terreni confinanti o vicini allo scopo di far raggiungere dimensioni economiche al fondo già posseduto ».

Ritengo che l'illustrazione di questo emendamento sia insita nella sua stessa enunciazione. Noi pensiamo che la categoria più qualificata, per preparazione specifica, degli agronomi, sia laureati che diplomati, non debba restare avulsa dalla possibilità di accedere alla terra mediante tali facilitazioni. Posso convenire con la proposta fatta dal senatore Veronesi, di dare o meno, e per intero, le stesse facilitazioni accordate agli altri coltivatori diretti, o che tali diventeranno a seguito dell'approvazione dell'emendamento con il quale abbiamo anche incluso i braccianti. Comunque, la mia parte ritiene che questa categoria di uomini preparati per dirigere e vivere una vita intensa nell'agricoltura, non debba restarne esclusa.

Vi è poi un ultimo emendamento, e pregherei il Senato di voler prestare la sua cortese attenzione su questo punto, che non è stato affatto trattato e che è veramente interessante, perchè investe una questione che va al di là del campo dell'agricoltura stessa.

Tale emendamento consiste nell'aggiungere al termine dell'articolo il seguente comma:

« Le presenti disposizioni non si applicano riguardo a terreni contenenti nel sottosuolo minerali di valore superiore a quello del fondo, secondo gli apprezzamenti dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ».

Noi siamo in fase di intense ricerche. Io parlo in base all'esperienza che porto dalla mia Sicilia, dove abbiamo visto che in terre destinate a delle colture misere o a pascoli, a seguito di ricerche e di trivellazioni sono scaturiti il metano, il petrolio, lo zolfo, i sali potassici e tante altre ricchezze che il sottosuolo contiene. Ora io ritengo che fare oggetto di prelazione nei fondi che abbiano nel loro sottosuolo delle possibilità minerarie tali da modificare la destinazione del fondo stesso, non sia opportuno, e che tali terre dovrebbero essere escluse dalla sfera di applicazione del provvedimento di cui stiamo trattando.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dal senatore Grimaldi, tendente a sopprimere, nel primo comma dell'articolo, la parola: « manuali ».

C A R E L L I , *relatore*. Onorevole Presidente, dirò subito che si tratta di un problema che abbiamo discusso e approfondito in Commissione. Ora, se accettassimo l'emendamento presentato dal senatore Grimaldi, verremmo ad estendere la fascia di intervento, includendovi tutti i conduttori, non potendosi loro negare la qualifica di lavoratori. Verremmo ad aprire una falla, attraverso la quale entrerebbero tutte le categorie. Sarebbe così frustrata la finalità del provvedimento al nostro esame.

Per quanto detto, la Commissione non ritiene di poter approvare l'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo alla Commissione. Questo problema è già stato esaminato in quella sede. Io dissi che in via di principio avevo simpatia per questa proposta, ma siccome il termine « manuale » risponde tradizionalmente a un preciso significato, e con questo significato viene usato in tutte le nostre leggi, penso che si debba mantenere la parola « manuali ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Grimaldi, tendente a sopprimere la parola « manuali ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dal senatore Grimaldi, tendente a sopprimere nel primo comma le parole: « singoli o associati in cooperativa ».

CARELLI, *relatore*. Bisogna lasciare le parole « singoli o associati in cooperativa » perchè la precisazione è indispensabile ad evitare errate interpretazioni. Forse l'onorevole Grimaldi non è favorevole all'organizzazione cooperativistica.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'emendamento ha un suo significato: evidentemente l'onorevole Grimaldi è favorevole alle cooperative di valorizzazione dei prodotti e non alle cooperative di conduzione dei terreni...

NENCIONI. L'emendamento successivo spiega il pensiero. Non parliamo tanto per parlare.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non possiamo accogliere questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal sena-

tore Grimaldi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dal senatore Grimaldi, tendente ad aggiungere, in via subordinata, dopo le parole: « singoli o associati in cooperativa », le altre: « e in ogni altra forma societaria prevista nel Codice civile ».

CARELLI, *relatore*. Per le ragioni esposte prima la Commissione è contraria.

NENCIONI. Ma non è la stessa cosa!

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo in altra occasione ed io personalmente abbiamo dimostrato la nostra propensione, la nostra simpatia a che anche nel settore agricolo operino forme societarie, e con alcuni provvedimenti abbiamo anche dato prova del nostro atteggiamento: ad esempio per quanto riguarda la riduzione dell'imposta sui trasferimenti. Nel caso specifico, però, non possiamo assentire alla proposta avanzata, perchè qui facciamo riferimento al coltivatore la cui capacità lavorativa sia in un determinato rapporto con le possibilità del fondo. Ciò non potrebbe evidentemente essere possibile in forme societarie quali quelle previste dal Codice civile, ed in cui fossero comprese le società per azioni. Ed allora ci limitiamo a quelle forme cooperative in cui la capacità di lavoro presente nei componenti si stabilisce in determinati rapporti con le possibilità di lavoro offerte dall'azienda. Pur avendo, quindi, in via di principio, simpatia a che anche in agricoltura si inseriscano forme moderne di associazione, nel caso specifico non riteniamo di poter accogliere l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato in via subor-

dinato dal senatore Grimaldi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Il senatore Cuzari ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere al primo comma, dopo le parole: « associati in cooperativa », le altre: « i coltivatori diretti di cui la capacità lavorativa del nucleo familiare non sia per intero assorbita dalle normali necessità di coltivazione del loro fondo ».

Il senatore Cuzari ha facoltà di svolgerlo.

C U Z A R I . Onorevoli colleghi, l'emendamento è stato da me formulato per la preoccupazione di una non chiara dizione dell'articolo 1, che dice: « Ai mezzadri, ai coloni parziari, ai compartecipanti, agli affittuari coltivatori diretti ed agli altri lavoratori manuali della terra... », per cui mi è sorto il dubbio che questa elencazione fosse una elencazione giuridicamente tassativa, cioè che i lavoratori manuali, in questo caso, così come recita l'elencazione, potessero essere semplicemente i braccianti. Poichè il secondo comma si richiama al primo comma, ciò suscita la preoccupazione di una esclusione dei piccoli proprietari coltivatori insufficientemente appoderati. Se così non fosse, io non avrei alcun motivo di insistere sull'emendamento, ma vorrei avere la certezza che questa elencazione comprenda i piccoli proprietari coltivatori diretti insufficientemente appoderati.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *relatore*. L'emendamento riguarda la categoria di coloro che non hanno sufficiente terra, se ho ben compreso. Ebbene, per costoro evidentemente ricorrono le provvidenze di cui alla legge numero 454, cioè il « piano verde ». Ecco perchè la Commissione non ritiene di poter accettare l'emendamento proposto dal senatore Cuzari.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei pregare il senatore Cuzari di ritirare l'emendamento. Io ho compreso il suo concetto, ma...

C U Z A R I . Dopo il chiarimento del senatore Carelli, non intendo assolutamente ritirare l'emendamento. Io intendo essere coerente con la politica che per vent'anni abbiamo perseguito.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Cuzari sul primo comma, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, procederemo alla contraprova. Chi non approva l'emendamento è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

*(Applausi dall'estrema destra).*

C A R E L L I , *relatore*. Merita proprio questi applausi! La legge così rimane completamente svuotata. Sarebbe quasi inutile continuare. *(Vivaci commenti da tutti i settori. Richiami del Presidente).*

P R E S I D E N T E . Sempre sul primo comma dell'articolo 1 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Trebbi, Samaritani, Roffi, Conte, Santarelli, Compagnoni, Gomez D.Ayala, Ariella Farneti e Bera. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

« Al primo comma, dopo le parole: " singoli o associati in cooperativa ", inserire le altre: " ai partecipanti delle partecipanze agrarie emiliane, singoli o associati " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Trebbi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

T R E B B I . La richiesta di estendere ai partecipanti delle partecipanze agrarie emiliane, singoli o associati, le provvidenze del disegno di legge che il Senato sta discutendo, è una richiesta che, nel contesto ge-



nerale sia del campo di applicazione della legge che della situazione agricola del nostro Paese, ha modeste e limitate proporzioni; non per questo, però, è meno degna di essere attentamente considerata ed accolta.

Le partecipanze agrarie emiliane esistenti tuttora sono ridotte a sei e si trovano nelle provincie di Bologna, Modena e Ferrara, e precisamente nei comuni di Cento, Nonantola, S. Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Pieve di Cento, Medicina. L'estensione totale dei terreni di dette partecipanze è pari a circa 6.400 ettari che sono, secondo norme statutarie diverse, assegnati a migliaia di partecipanti.

Rifare, in questo momento, la storia di tali partecipanze sarebbe troppo lungo ed anche fuori luogo.

La loro, comunque, è una millenaria storia fatta di sacrifici, di lotte, non solo per strappare vaste plaghe di terreni all'acquitrino e alla palude onde farne delle terre fertili e altamente produttive, ma di lotte, anche e soprattutto, per conservare alle partecipanze ed agli aventi diritto i terreni loro assegnati che rappresentano la garanzia della loro autonomia e della loro sopravvivenza e sono, al tempo stesso, fonte di lavoro e di guadagno per tante e tante famiglie di lavoratori e uno dei punti fermi delle economie agricole di codeste comunità locali.

Le terre delle partecipanze agrarie emiliane sono state rese fertili dal duro lavoro dei partecipanti che sono riusciti, con i loro sacrifici, a portare a termine la prima fase, quella più importante e decisiva, di bonificazione delle terre medesime.

Ma quella prima opera di bonificazione, che così grande parte e peso ebbe poi nella più vasta opera di bonificazione delle terre emiliane, oggi così generose di prodotti per tutto il Paese, appare oggi, e appare sempre più con il passare degli anni e con il progredire di nuove tecniche e dimensioni produttive, un'opera incompiuta ma pur sempre degna di essere affrontata e portata a termine. Quando parlo di un'opera incompiuta mi riferisco al fatto che alle partecipanze agrarie emiliane, non per mancanza di volontà, ma perchè mai sono venuti i necessa-

ri aiuti, non è stato possibile attuare sulle loro terre quelle opere di trasformazione fondiaria necessarie non solo a migliorare la produzione, ma insieme ad assicurare ai partecipanti la possibilità di una maggior occupazione sul luogo ove vivono e sulle terre loro tramandate dagli avi.

I partecipanti alle partecipanze agrarie emiliane, a differenza di tanti che in agricoltura hanno beneficiato di aiuti, contributi, assistenza ed altro, dalla collettività nazionale nulla mai hanno ricevuto che non fosse qualche buona parola di promessa.

Anche nella precedente legislatura nei due rami del nostro Parlamento si ebbe occasione di discutere delle partecipanze emiliane. Se ne parlò qui al Senato, alla Commissione agricoltura e foreste, quando venne in discussione una proposta di legge di un parlamentare appartenente al nostro Gruppo, il compagno senatore Marabini. Ed i Gruppi di tutte le parti si trovarono d'accordo nel riconoscere che quelle comunità, che tanto avevano meritato dalla collettività nazionale, meritavano finalmente un necessario aiuto. Ma con la fine della legislatura quel progetto di legge decadde e alle partecipanze agrarie emiliane niente, come del resto sempre era avvenuto nel passato, venne concesso.

Se ne discusse all'altro ramo del Parlamento, in sede di discussione e approvazione del « piano verde », in rapporto a un emendamento, presentato da chi ha l'onore di parlarvi. Ed anche in quella occasione non mancarono da parte dell'allora Ministro dell'agricoltura e delle foreste, nei riguardi delle partecipanze e dei partecipanti, buone parole. Anche l'onorevole Cattani, ora Sottosegretario all'agricoltura, ebbe occasione di spendere parole di buoni propositi, ma dalle parole, dalle promesse, dai buoni propositi non si è mai passati ai fatti, e le partecipanze ed i partecipanti emiliani hanno dovuto continuare da soli contro tutti, come 700-800 anni fa, quando dovettero fare i conti con l'acquitrino, la palude, la malaria e la pellagra, hanno dovuto fare da soli, con le sole loro forze, e soprattutto con la

loro abnegazione ed il loro atavico attaccamento alla terra.

Ma sarebbe fuori di ogni realtà chi non volesse vedere le cose per quello che veramente sono.

La realtà odierna è che le partecipanze emiliane hanno urgente necessità di ristrutturarsi nella loro composizione fondiaria e nelle loro forme istitutive, di procedere a rapide riconversioni colturali, di introdurre nuove tecniche di coltivazione e di allevamento. Hanno cioè l'urgente necessità di passare da un tipo di coltura estensiva a tipi di coltura intensiva basati sul principio della realizzazione di alti redditi ai più bassi costi di produzione possibili.

Ma per fare queste conversioni, per ottenere tali risultati, le forze e le capacità economiche delle partecipanze come enti e dei partecipanti, singoli e associati, non bastano più. Non siamo più, cioè, ai tempi in cui bastavano buona volontà, duro e sfibrante lavoro. Oggi occorre terra, terra buona e fertile per costituire unità produttive sufficienti ed economicamente sane. Occorrono mezzi adeguati e moderni, l'acquisto dei quali richiede somme di cui partecipanze e partecipanti non dispongono. Occorrono, in una parola, anche e soprattutto per le partecipanze ed i partecipanti, quelle provvidenze che con tanta larghezza si vanno elargendo alla grande proprietà.

Bisogna, intanto, estendere alle partecipanze ed ai partecipanti singoli o associati le provvidenze della presente legge. Occorre, cioè, non più soltanto dire buone parole o formulare vaghe promesse; ci vogliono dei fatti, e questi fatti possono avere il loro inizio con l'approvazione del nostro emendamento. Ciò chiediamo appunto in questa occasione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E**. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**C A R E L L I**, *relatore*. Signor Presidente, la questione delle partecipanze è una questione molto complessa; non è così semplice come l'ha prospettata il senatore Trebbi. Evidentemente il partecipante che vo-

le entrare nel quadro delle agevolazioni dovrebbe sciogliere la partecipanza, e noi sappiamo che ci sono relazioni e contratti che debbono naturalmente continuare.

La questione merita di essere presa in esame e ritengo che possa essere oggetto di un apposito disegno di legge. Nella fattispecie, tuttavia, la Commissione ritiene di non poter accogliere l'emendamento proposto.

**P R E S I D E N T E**. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I**, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Concordo con il relatore. La materia è veramente complessa, soprattutto dal punto di vista giuridico. Essa è però già all'esame del Governo, ed una Commissione composta dai rappresentanti dei vari Ministeri sta approfondendo il problema. Sono d'accordo che l'argomento possa essere oggetto di una disposizione a parte, ma devo dire che l'emendamento oggi proposto non può essere accolto in questa legge.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Trebbi, Samaritani ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Invito ora la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dai senatori Trimarchi, Veronesi e Battaglia tendente a sostituire, nel primo comma, le parole: « della durata di anni 40 » con le altre: « della durata non superiore ad anni 40 », emendamento già illustrato dai proponenti.

**C A R E L L I**, *relatore*. Questo emendamento e questo problema sono stati esaminati ed approfonditi in Commissione. In un primo momento sembrava possibile accogliere l'emendamento ma poi, dopo un esame ancora più attento, è sembrato a noi di individuare in esso un elemento che poteva generare equivoci. La riduzione del periodo, infatti, potrebbe essere effettuata d'im-

perio o da parte degli organi burocratici o da parte degli organi finanziari. Pertanto la Commissione è del parere che non si debba accogliere l'emendamento proposto.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo si associa al parere espresso dalla Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Trimarchi, Veronesi e Battaglia.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Ariella Farneti, Compagnoni, Santarelli, Conte, Gomez d'Ayala, Cipolla, Bera e Luca De Luca hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel primo comma, dopo le parole: « al tasso annuo di interesse dell'1 per cento, per l'acquisto », le altre: « anche in proprietà comune familiare ».

La senatrice Ariella Farneti ha facoltà di svolgerlo.

**F A R N E T I A R I E L L A .** Con questo emendamento, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si vuole affermare il principio che nella famiglia contadina i singoli componenti, in situazione di parità, debbono esser messi in grado di partecipare alla proprietà della terra e alla gestione dell'impresa comune. Infatti tutti i membri attivi della famiglia contribuiscono alla produzione, contribuiscono al reddito che permette alla famiglia di vivere, contribuiscono a pagare anche le quote di ammortamento per i mutui quarantennali.

Per questo noi riteniamo che la terra debba essere, su richiesta dei familiari, concessa in proprietà comune familiare e non intestata solo al capofamiglia. Sono, questi, concetti non espressi solamente da noi, ma fatti propri e da organizzazioni sindacali e

da correnti politiche varie e da organizzazioni femminili.

Io vorrei qui leggere, ad esempio, un articolo di Emma Schwarz scritto su « Donne rurali » il 20 aprile 1964: « È invece evidente, facilmente dimostrabile, che l'impresa coltivatrice è una comunità di lavoro. A questo punto il nostro avviso è che sia giunto il tempo di rivalutare la posizione della donna in seno alla impresa coltivatrice, promuovendo opportune leggi. Potrebbe trattenerci la preoccupazione di interferire nel delicato ambito dell'ordine familiare col pericolo di turbare i rapporti fra i suoi membri e di disturbare la comunità di lavoro, indebolendo così la compagine dell'impresa. Tale preoccupazione ci è presente; ma il peso di essa è oggi del tutto relativo, dato che la situazione della famiglia coltivatrice è minata alla base dai contrasti che oggi esistono a causa di un atteggiamento di insoddisfazione e di protesta delle giovani generazioni, che di fronte allo spettacolo della generale evoluzione non tollerano ulteriormente una posizione di inferiorità, mentre sono invece disposte ad una personale e faticosa collaborazione ».

Potrei citare altri articoli dell'Unione delle donne italiane, potrei citare la mozione del VII Congresso delle donne giuriste, potrei citare la Federmezzadri, la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, l'XI Congresso delle donne rurali; non lo faccio, ma tutti questi articoli e mozioni confermano la necessità di arrivare all'accettazione di questo principio.

Ciò darà maggior prestigio alle donne, ai singoli componenti la famiglia, li farà sentire più legati alla terra e alla sua sorte, aprirà ad ogni componente della famiglia la possibilità di accedere alle forme associative, alle cooperative, ai consorzi, aiuterà questi organismi, attraverso una più larga partecipazione ed un apporto di esperienza più vasto, ad assolvere una funzione in senso più democratico e stimolerà la possibilità della loro costituzione.

Per queste ragioni mi auguro che il Senato voglia approvare l'emendamento proposto.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**C A R E L L I , relatore.** Signor Presidente, l'accoglimento di questo emendamento forse complicherebbe l'applicazione della norma legislativa che noi stiamo esaminando.

**T R I M A R C H I .** Gradirei avere un chiarimento da parte della senatrice che ha proposto l'emendamento. Si aggiunge qui una nuova ipotesi, cioè che si possa costituire una proprietà comune familiare. Ebbene, desidererei sapere se uno solo è il soggetto legittimato a dar vita alla proprietà comune familiare oppure se i soggetti sono più di uno, e se tali soggetti debbano avere determinati requisiti o meno.

**F A R N E T I A R I E L L A .** Naturalmente i soggetti sono tutti i componenti della famiglia, se richiedono che la proprietà sia intestata a tutti i componenti.

**T R I M A R C H I .** Anche se non sono coltivatori diretti?

**F A R N E T I A R I E L L A .** No, qui si parla di coltivatori diretti. Quindi tutti i componenti attivi che siano coltivatori diretti.

**T R I M A R C H I .** E allora l'emendamento, mi consentirà, non ha pregio, perchè, se si tratta di coltivatori diretti, cioè di elementi attivi del nucleo familiare, singolarmente sono legittimati ad acquistare e a configurare il loro acquisto collettivo nel modo che credono migliore.

**C A R E L L I , relatore.** Si tratta di un istituto ormai superato; quindi, data la possibilità di poter determinare, anche in questo senso, deviazioni non conformi alle finalità della legge, la Commissione è di parere contrario.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Mi associo al parere della Commissione. Oltre al fatto che si tratta di un istituto superato, questo non giova agli auspicati acquirenti.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Ariella Farneti, Compagnoni, Santarelli, Conte, Gomez D'Ayala, Cipolla, Bera, Luca De Luca. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dai senatori Trimarchi e Veronesi, già illustrato dai proponenti, tendente ad aggiungere, dopo le parole: « a giudizio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura », le altre: « ai fini di realizzare una unità culturale economicamente produttiva ».

**C A R E L L I , relatore.** La Commissione è contraria, signor Presidente.

**V E R O N E S I .** Perchè?

**C A R E L L I , relatore.** Noi non possiamo perdere troppo tempo e non vogliamo prestarci al vostro giuoco.

**V E R O N E S I .** Noi abbiamo diritto di sapere perchè vengono respinti i nostri emendamenti.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Onorevole Presidente, io vorrei far presente ai senatori liberali che il relatore si è limitato a dichiarare di non essere d'accordo perchè questa materia è stata oggetto di lungo esame in Commissione.

**G R I M A L D I .** Noi siamo qui per sapere perchè si dice di no ai nostri emendamenti. Abbiamo il diritto di saperlo.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Grimaldi, non si accalori tanto!

**G R I M A L D I .** Signor Presidente, allora ci difenda lei!

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Questa materia è già stata oggetto di approfondimento e, vorrei dire, di prolungato esame in Commissione, e mi è parso che da tutte le parti, ma comunque in modo certo dalla maggioranza, si sia affermata la necessità di una prospettiva economica produttivistica. Con questo provvedimento vogliamo costituire delle aziende efficienti, però, quando si è trattato di esprimere questo concetto, le espressioni proposte sono state diverse. Noi riteniamo che la formulazione adottata dal provvedimento, cioè a dire « imprese familiari efficienti sotto il profilo tecnico ed economico », sia valida e sufficiente. Da altri Gruppi si è voluto proporre qualcosa di più specifico e impegnativo. È una valutazione che abbiamo fatto: noi siamo convinti che la nostra formulazione sia adeguata. I Gruppi liberale e di destra pensano in modo diverso. Non dispiacetevi se non accettiamo il vostro emendamento. Se poi volete aprire una discussione, lo potete pretendere, ma non vi dovete dispiacere se il relatore, che in Commissione vi ha già risposto in modo molto esauriente, si rifà a quella discussione.

**V E R O N E S I .** Prendiamo atto della sua cortesia.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Queste sono le ragioni per le quali non possiamo accogliere l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Trimarchi e Veronesi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Il senatore Cuzari ha presentato un emendamento tendente ad inserire nel primo

comma, dopo le parole: « ed alla composizione », le altre: « effettivamente adibita ai normali lavori culturali ».

Il senatore Cuzari ha facoltà di svolgerlo.

**C U Z A R I .** Dichiaro di ritirare l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Cuzari ha presentato un altro emendamento, tendente a sostituire, nel primo comma, le parole: « non sia inferiore ad un terzo » con le altre: « non sia inferiore alla metà ».

Il senatore Cuzari ha facoltà di svolgerlo.

**C U Z A R I .** Affinchè non possano sorgere equivoci, come quello che è sorto dianzi e che non era assolutamente nelle mie intenzioni, approfitto per ricordare a me stesso e a chi non lo ricordasse che nei lavori della Commissione quello stesso problema della ammissione dei coltivatori diretti ai benefici di questa legge era stato discusso e sottolineato, per cui il mio stupore può ben apparire legittimo per l'episodio passato.

Per quello che riguarda questa valutazione della mano d'opera impiegata, ho parlato con il proponente dell'ordine del giorno, collega Tortora, e col Ministro. Ora, mentre ritiro l'emendamento, pregherei di voler aggiungere — ed eravamo d'accordo su questo — nell'ordine del giorno del senatore Tortora la seguente espressione: « e alle famiglie dei coltivatori diretti ». Infatti, mi si dice che per un errore di trascrizione la dizione è stata limitata esclusivamente alle famiglie coloniche. Questo, tra l'altro, onorevole Ministro, non fa che sottolineare la mia buona fede nella vicenda precedente.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Moretti, Conte, Scarpino, Compagnoni, Cipolla, Santarelli, Gomez D'Ayala e Luca De Luca hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma, le parole: « ad un terzo » con le altre: « al cinquanta per cento ».

Il senatore Moretti ha facoltà di svolgerlo.

M O R E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche nella Commissione agricoltura ho insistito per inserire, in questo articolo 1, la clausola « al cinquanta per cento » della forza lavorativa della famiglia coltivatrice diretta. L'articolo primo di questo disegno di legge prevede che i mutui quarantennali, al tasso di interesse dell'uno per cento, vengano concessi a diverse categorie di coltivatori che acquistino la terra per la formazione della proprietà coltivatrice e le cui famiglie possiedano una forza lavorativa non inferiore a un terzo di quella occorrente per le normali necessità di coltivazioni aziendali.

Ora, onorevoli colleghi, se questo articolo dovesse venire approvato nel testo presentato dal Governo, e cioè si stabilisse che un coltivatore può aver diritto ai mutui quarantennali all'interesse dell'uno per cento per acquistare la terra in misura tre volte superiore alla sua reale forza lavorativa, ne conseguirebbe, in primo luogo, che invece di favorire la costituzione e lo sviluppo di un vero tipo di azienda familiare coltivatrice diretta, singola o associata, che si è oggi dimostrata una delle forme più idonee nel corso di questa grave crisi agraria sia ai fini della produzione sia ai fini della organizzazione del lavoro nelle campagne, si verrebbe a favorire la costituzione e lo sviluppo di una azienda imprenditoriale di tipo capitalistico. In secondo luogo, onorevoli colleghi, si favorirebbe con il pubblico denaro, col denaro di tutti i cittadini, la costituzione di un tipo di azienda imprenditoriale la cui forza lavorativa familiare sarebbe di gran lunga insufficiente per la buona coltivazione del fondo. Quindi si verrebbe a mettere in serio pericolo la stessa produzione agricola, non essendovi, in questa situazione di squilibri sociali tra città e campagna, tra agricoltura ed altri settori produttivi, alcuna garanzia di trovare la mano d'opera extrafamiliare indispensabile per una buona e moderna coltivazione del fondo ed anche per la raccolta dei prodotti agricoli; oppure, qualora la mano d'opera si trovasse, potrebbe non essere conveniente utilizzarla dato il costo rapportato ai prezzi dei prodotti agricoli ed al reddito dell'agricol-

tura. È noto a tutti come, in questi ultimi anni, molti prodotti (almeno dove sono potuto andare e vedere), come le olive, i pomodori, le pesche, i prodotti ortofrutticoli, siano rimasti parzialmente nei campi proprio in quelle aziende che non disponevano di forze lavorative familiari necessarie ai bisogni dell'azienda.

Inoltre non possiamo ignorare, affrontando questo disegno di legge, che oggi nella società moderna la famiglia, a qualsiasi categoria essa appartenga, tende a sdoppiarsi e a rimpicciolirsi sempre più; ciò accade anche per quanto riguarda la famiglia del coltivatore diretto, dato che i giovani tendono ad andare a svolgere altre attività produttive. Vorrei ricordare, ad esempio, agli onorevoli colleghi che, almeno per quanto riguarda la Toscana, mentre vi è stato un aumento dei nuclei familiari del 22,7 per cento in questi dieci anni, la famiglia media coltivatrice, che nel 1956 era di oltre 4 unità lavorative, nel 1961 è scesa a 3; e la percentuale di persone a carico della famiglia è passata dal 50,4 per cento nel 1956 al 21,7 per cento nel 1961.

È vero che a questo nostro emendamento il relatore oppose il fatto che le macchine introdotte nell'agricoltura possono sopperire a molta mano d'opera manuale, ma è anche vero che il nostro obiettivo è di tendere a costituire aziende dove sia possibile produrre bestiame ed impiantare colture specializzate di tipo industriale, le quali richiedono ancora molta mano d'opera manuale ordinaria e straordinaria. Infatti è provato che, mentre per coltivare un ettaro di terra a coltura estensiva occorrono da 16 a 30 giornate al massimo, per coltivare un ettaro di terra a coltura specializzata, industriale, occorrono fino a 250 giornate.

Non mi soffermo a ricordare, onorevoli colleghi, che nel Codice civile troviamo stabilito un limite minimo del 50 per cento, e un limite addirittura di due terzi troviamo nelle leggi sulla proroga dei contratti agrari relativamente alla mano d'opera familiare necessaria per la coltivazione del fondo, come limite ritenuto indispensabile per la buona coltivazione aziendale. Non si riesce quindi a spiegare, se non con la volontà di favorire

la proprietà non coltivatrice, la fissazione del limite di un terzo proposta nel primo articolo del presente disegno di legge. Per questo e per altri motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, ed anche perchè fissando il limite al 50 per cento rimarrebbe sempre un largo margine di ampiezza per la famiglia coltivatrice diretta, noi del Gruppo comunista proponiamo che i mutui previsti siano concessi ai coltivatori diretti che effettivamente lavorano la terra, e non a coloro che, pur conducendo l'azienda, la terra la fanno lavorare dai propri dipendenti.

Pertanto si chiede che il primo articolo del disegno di legge venga emendato nel senso che sia fissato il limite della forza lavorativa dell'impresa in misura non inferiore al 50 per cento.

G O M E Z D ' A Y A L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O M E Z D ' A Y A L A . Desidero chiarire che già in Commissione si è affrontato l'argomento e su questo tema si è delineato uno schieramento abbastanza largo. Il nostro emendamento corrisponde esattamente a quello presentato dal collega Cuzari, e ci sembra che non si possa affrontare e risolvere il problema, che lo stesso collega Cuzari vuole risolvere, inserendo questa norma in un ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *relatore*. La Commissione è contraria, perchè la finalità della legge è quella di creare, anche in un prossimo futuro, l'impresa coltivatrice e di agevolare le complesse attività dell'imprenditore coltivatore. In una piccola estensione il coltivatore rimane, come abbiamo detto anche in Commissione, servo della gleba.

Ad evitare questo, vogliamo che il coltivatore si innalzi al rango di imprenditore. Per questa ragione la Commissione è contraria all'emendamento.

F O R T U N A T I . Allora quelli che lavorano alle dipendenze del nuovo imprenditore cosa sono? Servi della gleba? (*Commenti e proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come è stato ricordato da più parti, questa materia fu oggetto di esame approfondito da parte della Commissione e la Commissione, nella sua maggioranza, concordò di mantenere fermo il testo governativo. Per quale motivo? Perchè, vorrei dire, proprio per un motivo di ordine, dobbiamo evitare di dare in ogni legge una definizione diversa dei coltivatori diretti. Nella legge relativa al « piano verde » è stata data ...

G O M E Z D ' A Y A L A . Ma allora l'ordine del giorno è un inganno, si vuole ingannare il contadino; e allora ditelo chiaramente!

C I P O L L A . Che cosa vale l'ordine del giorno? (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io sarei grato al senatore Conte, che ho ascoltato con molta attenzione, se volesse fare altrettanto, anche perchè in questo modo potrà giudicare sul complesso delle mie dichiarazioni e non soltanto sul preambolo.

Il preambolo è questo. Come ripeto, noi dobbiamo evitare che vi sia una definizione diversa, una prospettazione diversa degli stessi istituti e delle stesse norme da una legge all'altra. Specialmente nell'ambito dell'agricoltura, dove abbiamo una farragine di leggi, è necessario che si cominci a far uso di definizioni costanti, in modo da facilitare il compito del legislatore e soprattutto di coloro a cui la legge si riferisce.

Noi siamo dell'avviso che debba essere mantenuta anche in questo caso la definizione ormai acquisita di coltivatore diretto.

Il relatore ha fatto presente anche un'altra considerazione. Questa legge ha una durata di lungo periodo e dobbiamo quindi guardare molto in avanti nel futuro. E guardando molto in avanti dobbiamo attenerci ad alcune ipotesi, che consideriamo positive per l'agricoltura, fra cui l'allargamento delle dimensioni aziendali, così come dobbiamo tener conto anche dei casi concreti, oggi diffusi, in cui le dimensioni sono quelle che sono.

Quindi, perchè inserire nella legge una formula limitativa come quella prevista dallo emendamento? Come ho dichiarato in Commissione, noi dobbiamo emanare un regolamento per l'attuazione della legge; è previsto negli articoli finali. E dopo il regolamento noi dovremo dare le disposizioni di applicazione necessarie per sviluppare un'azione concreta. E in questa sede che, se dovremo accertare l'esistenza di masse notevoli di domande rispetto alle disponibilità, saremo impegnati a non concedere il credito a coloro che si troveranno in un determinato rapporto. Potremo perciò dare specifiche indicazioni nel regolamento o nelle istruzioni per l'applicazione della legge, nell'ambito della discrezionalità lasciataci dalla legge. Ma non ci conviene modificare la disposizione fondamentale.

Noi pertanto chiediamo di mantenere ferma la definizione di coltivatore diretto.

#### Votazione a scrutinio segreto

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i senatori Compagnoni, Perna, Cipolla, Di Paolantonio, Morvidi, Kuntze, Roasio, Vacchetta, Ariella Farneti, Colombi, Brambilla, Boccassi, Zanardi, Granata, Santarelli, Secci, Cerreti, Orlandi, Gramegna, Gomez D'Ayala hanno chiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Moretti, Conte ed altri sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nel-

l'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione:*

Agrimi, Aimoni, Ajroldi, Alberti, Alessi, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Asaro, Attaguile, Audisio,

Baldini, Barbaro, Barontini, Bartesaghi, Bartolomei, Battaglia, Battista, Bellisario, Bera, Bergamasco, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Braccesi, Brambilla, Bufalini,

Cagnasso, Canziani, Caponi, Carelli, Caroli, Carubia, Carucci, Caruso, Celasco, Cerreti, Ceschi, Chiariello, Cipolla, Cittante, Colombi, Compagnoni, Conti, Cornaggia Medici, Cuzari,

D'Andrea, Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Luca Luca, De Michele, Deriu, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Fiore, Florena, Focaccia, Forma, Fortunati, Francavilla,

Gaiani, Garlato, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Gigliotti, Giorgi, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Granzotto Basso, Grava, Grimaldi, Guanti,

Jodice,

Kuntze,

Lami Starnuti, Lepore, Levi, Limoni, Lombardi, Lorenzi,

Maccarrone, Maggio, Magliano Giuseppe, Maier, Maris, Martinelli, Merloni, Messeri, Minella Molinari Angiola, Monaldi, Moneti, Monni, Montagnani Marelli, Montini, Morabito, Morandi, Moretti, Morino, Morvidi,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Oliva, Orlandi,

Pace, Pafundi, Passoni, Pecoraro, Perna, Perrino, Pezzini, Piasenti, Pignatelli, Piovano, Pirastu, Poët, Polano, Ponte, Pugliese,

Restagno, Roasio, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rubinacci, Russo,

Salari, Salerni, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Santero, Scarpino, Schiavet-



206ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

11 NOVEMBRE 1964

ti, Schiavone, Scotti, Secchia, Sellitti, Simonucci, Spagnolli, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Tolloy, Torelli, Tortora, Traina, Trebbi, Trimarchi,

Vacchetta, Valenzi, Valmarana, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Veronesi, Vidali,

Zaccari, Zanardi, Zane, Zannini, Zenti e Zonca.

*Sono in congedo i senatori:*

Baracco, Berlanda, Bertone, Bussi, Caron, Chabod, Coppo, Militerni, Molinari, Pajetta Noè, Picardi, Rosati, Sibille, Tessitori.

### Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito il senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).*

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento presentato dai senatori Moretti, Conte, Scarpino, Compagnoni, Cipolla, Santarelli, Gomez D'Ayala, Luca De Luca al primo comma dell'articolo 1:

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| Senatori votanti . . . . | 186 |
| Maggioranza . . . .      | 94  |
| Favorevoli . . . .       | 86  |
| Contrari . . . .         | 100 |

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dal senatore Grimaldi, tendente ad inserire, nel primo comma, dopo le parole: « per le normali necessità di coltivazione del fondo », le altre: « per la quale occorra l'impiego di almeno tre unità lavorative

annue », emendamento già svolto dal proponente.

CARELLI, *relatore*. Questo emendamento ha valore limitativo e quindi in un certo senso viene a turbare la normale applicazione delle norme contenute in questo disegno di legge, per cui la Commissione non è del parere di accoglierlo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il senatore Grimaldi vuol metterci in imbarazzo. Senatore Grimaldi, mi permetto di farle presente che nel nostro testo si dice: « imprese familiari efficienti sotto il profilo tecnico ed economico ». Lei può pensare che ci siano aziende efficienti sotto il profilo tecnico ed economico nelle quali non sia impegnato il lavoro di almeno tre persone? Lei esprime lo stesso concetto nostro, ma in una forma che ritengo non incisiva e meno efficace di quella usata da noi. È nello spirito e nella lettera della legge che vogliamo imprese efficienti. Se lei vuole attenersi ad una tale impostazione, a noi sembra che essa sia espressa nel testo.

GRIMALDI. Mi interessava che il concetto fosse questo. Quindi ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dai senatori Trimarchi e Veronesi tendente ad aggiungere al primo comma, dopo le parole: « siano riconosciuti idonei », le altre: « per capacità tecnica », emendamento già svolto dai proponenti.

CARELLI, *relatore*. La capacità tecnica chi la accerta? Occorre un esame particolare. Evidentemente quando si dice « riconosciuti idonei » il concetto è di carattere generale; pertanto nella idoneità è implicita anche la capacità tecnica. Quindi la Commissione non accoglie l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Mi associo alla Commissione. Noi, dando la facoltà dell'acquisto a categorie ben determinate di coltivatori, di affittuari, di mezzadri, la diamo a persone che, per l'attività svolta, presumiamo abbiano ormai la capacità e l'esperienza necessarie. Comunque, usiamo il termine « idonei », e nella idoneità che l'Ispettorato deve accertare è compresa la capacità tecnica. Quindi respingiamo l'emendamento perchè lo riteniamo superfluo e, vorrei dire, inutilmente turbativo.

**V E R O N E S I .** Dati i chiarimenti fornitici dal signor Ministro, per cui nella parola « idonei » si deve ritenere compreso il concetto della capacità tecnica, ritiriamo l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento, presentato dai senatori Trimarchi e Veronesi, tendente a sostituire le parole: « che abbiano caratteristiche e suscettività per realizzare » con le altre: « che realizzino », emendamento già svolto dai proponenti.

**C A R E L L I ,** *relatore.* Qui ci troviamo di fronte ad un concetto alquanto complesso. Sostituire le parole: « che abbiano caratteristiche o suscettività per realizzare » con le altre: « che realizzino » vorrebbe dire eliminare il concetto di suscettività di realizzazione nel tempo; infatti la realizzazione, secondo il concetto espresso nell'emendamento, dovrebbe essere pressochè immediata. Perciò la Commissione, ad evitare equivoci, non accetta l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

**F E R R A R I - A G G R A D I ,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, io non accetto

l'emendamento, ma sono lieto che esso sia stato presentato perchè ciò mi dà l'opportunità di chiarire una nostra diversità di posizioni. Tanto nella nostra impostazione, che si rispecchia nella lettera e nello spirito della legge, come nell'emendamento che qui si propone vi è un obiettivo unico: che le aziende siano efficienti. Soltanto che noi guardiamo avanti con fiducia, e soprattutto abbiamo una concezione dinamica della nostra economia e della nostra agricoltura. Vi possono essere dei terreni che allo stato attuale non presentino le condizioni che la legge richiede, ma che, con trasformazioni, con adattamenti, possano acquisirle.

Quindi noi respingiamo la visione statica della nostra agricoltura che viene avanzata dai presentatori dell'emendamento, ed impostiamo invece la nostra azione sulla base di una visione dinamica, che credo sia quella giusta. Noi guardiamo avanti e sollecitiamo l'agricoltura in una certa direzione; gli altri invece hanno una visione statica, quasi rassegnata a che tutti i territori del nostro Paese debbano necessariamente rimanere quello che sono oggi.

Quindi io credo veramente che non ci sia motivo da parte sua, senatore Veronesi, di insistere su un punto che è superato da noi in un senso di modernità.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Veronesi, è soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro?

**V E R O N E S I .** No, debbo insistere; sono diversi i concetti.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Veronesi e Trimarchi. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

**Annunzio di risoluzione adottata dalla Giunta per il Regolamento per la discussione del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1965**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che la Giunta per il Regolamento, ai sensi del secondo comma delle disposizioni transitorie per la discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965, approvate nella seduta odierna dal Senato, ha adottato la seguente risoluzione:

**Art. 1**

La Commissione finanze e tesoro esamina lo stato di previsione dell'entrata e il totale generale della spesa, nonchè gli stati di previsione della spesa dei Ministeri del bilancio, delle finanze, del tesoro e delle partecipazioni statali, e nomina il relatore generale sul bilancio, nonchè i relatori per i pareri sugli stati di previsione della spesa sopra indicati.

Le altre Commissioni esaminano gli stati di previsione di loro competenza per i pareri da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro e ne nominano i relatori.

**Art. 2**

I pareri delle Commissioni sono trasmessi alla Commissione finanze e tesoro entro il decimo giorno da quello in cui il disegno di legge concernente il bilancio dello Stato è pervenuto al Senato. Nello stesso termine devono essere presentati gli eventuali pareri di minoranza.

Entro i successivi nove giorni la Commissione finanze e tesoro procede alla discussione conclusiva del bilancio ed approva la relazione generale.

Alla discussione conclusiva partecipano, senza diritto di voto, i relatori dei pareri delle altre Commissioni.

**Art. 3**

I Ministri competenti per materia sono tenuti a partecipare alle sedute delle Commissioni riservate all'esame dei rispettivi stati di previsione.

**Art. 4**

Gli ordini del giorno sono presentati e svolti in Commissione.

Quelli non accolti dal Governo o respinti in Commissione possono essere ripresentati in Assemblea purchè sottoscritti da almeno sei senatori.

**Art. 5**

Gli emendamenti d'iniziativa parlamentare sono presentati nelle Commissioni competenti per materia.

Possono essere ripresentati e illustrati in Assemblea anche dal solo proponente.

**Art. 6**

Delle sedute delle Commissioni riservate all'esame del bilancio viene redatto resoconto stenografico.

**Art. 7**

Entro dieci giorni dal termine della discussione conclusiva in seno alla Commissione finanze e tesoro, il relatore generale sul bilancio presenta la sua relazione, alla quale sono allegati tutti i pareri sugli stati di previsione della spesa con gli ordini del giorno accolti o approvati.

Entro lo stesso termine sono presentate le eventuali relazioni di minoranza.

**Art. 8**

Con successiva risoluzione saranno regolati le modalità e i termini per la discussione del disegno di legge in Assemblea.

**Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**Z A N N I N I , Segretario :**

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, gli interpellanti chiedono che vengano resi noti al Senato i provvedimenti adottati a carico del personale viaggiante delle

Ferrovie dello Stato, il quale, durante i recenti scioperi a singhiozzo, abbia infranto le vigenti disposizioni di legge e di regolamento prescritte per garantire la sicurezza e la regolarità della circolazione dei treni.

In particolare si desidera conoscere come fu rispettata la disposizione sancita dall'articolo 312 della legge n. 224 sui lavori pubblici del 20 marzo 1863 tuttora vigente, la quale precisa che « chiunque macchinista o conduttore guardafreno abbandoni un treno in corso, verrà punito con il carcere da sei mesi a due anni ».

La definizione di « treno in corso » risulta dai regolamenti di esercizio dei treni. Il corso del treno è quello stabilito dal percorso totale ad ognuno di essi assegnato (dalla stazione di origine a quella terminale) ed indicato negli orari di servizio (grafici o numerici) che vengono consegnati al personale viaggiante il quale deve responsabilmente osservarli nell'applicazione delle mansioni ad esso affidate.

In particolare, la vigente istruzione ministeriale per il servizio del personale di condotta delle locomotive (edizione 1963), la quale deve venire scrupolosamente osservata da ogni agente di condotta dei mezzi di trazione, precisa gli obblighi della presenza del personale viaggiante sia sui mezzi di trazione stessi che sui treni (articolo 3) facendo diretto riferimento all'articolo della legge ricordata.

Occorre infine, a giudizio degli interpellanti, che le disposizioni previste dall'articolo 40 della Costituzione vengano sollecitamente presentate al Parlamento per la loro approvazione, allo scopo di disciplinare il diritto di sciopero in tutti i campi delle attività produttive e dei servizi entro i precisi limiti della sicurezza dei cittadini garantita dalle leggi vigenti e da quelle eventualmente da emanare.

Al riguardo si rileva, a titolo di semplice esempio, che il 10 novembre 1964, nella piccola stazione di Sessa Aurunca, il treno rapido R. 57, che non ha per orario soste da Roma ad Aversa, è stato invece fermato per osservare lo sciopero; e che il personale viaggiante ha abbandonato il convoglio sul binario di corsa per intrattenersi nella sala

della stazione, destando vivaci proteste di tutti i viaggiatori (226).

CORBELLINI, GENCO, LIMONI, FOCACCIA, SPASARI, BALDINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri. Con riferimento allo sciopero ferroviario in corso, atto che, malgrado provochi disagio nella popolazione e gravi inconvenienti di varia natura, è strumento legittimo nella dialettica sindacale;

di fronte alla doverosa tutela delle esigenze popolari e della produttività gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se non ritenga che gli inconvenienti lamentati non siano conseguenza diretta della colpevole mancata attuazione delle norme e degli istituti previsti negli articoli 39 e 40 della Costituzione; attuazione che la Cisl ha più volte perentoriamente richiesto e che inspiegabilmente è stata ostacolata da altre organizzazioni sindacali e dal Governo;

2) quali provvedimenti intenda proporre per evitare, per l'avvenire, con il rispetto dei diritti sindacali, fatti che incidono sulla efficienza di un servizio pubblico essenziale, sull'ordine pubblico, sulla incolumità dei cittadini ed infine sulle possibilità di lavoro da parte di tutti, specialmente dei più umili (227).

NENCIONI, BARBARO, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MAGGIO, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. Con riferimento al volo sulla città di Innsbruck, da parte di elementi dell'Associazione ASAN Giovane Italia, guidati da un valoroso ufficiale dell'Aeronautica, ed al lancio di manifestini tricolore riaffermanti l'intangibilità del Brennero, di cui ha dato diffuse notizie la stampa di informazione;

a conoscenza che contro gli autori del fatto è stato aperto procedimento penale, gli interpellanti chiedono di conoscere se non

ritengano opportuno, anzi doveroso, che, mentre si è avuta l'insensibilità di trattare con l'Austria in un momento in cui venivano condotte azioni terroristiche contro italiani e allogeni, carabinieri e soldati, con vittime e gravissimi danni a beni demaniali, di enti pubblici e privati, sfida all'autorità dello Stato e denegazione dei diritti sovrani,

di fronte ad un atto che invece interpreta i sentimenti degli ex combattenti, dei mutilati ed invalidi di guerra, nonchè della stragrande maggioranza del popolo italiano e che è stato mantenuto, secondo una luminosa tradizione, nei limiti della più corretta cavalleria, senza provocare danni nè a persone nè a cose,

dato che non può disconoscersi il motivo ideale ispiratore che illumina e qualifica il fatto nella sua concezione e nei suoi fini, venga negata l'autorizzazione a procedere che non potrebbe che essere qualificata un atto antinazionale (228).

NENCIONI, BARBARO, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MAGGIO, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , Segretario :

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se siano stati presi provvedimenti contro il cosiddetto moderatore di Tribuna elettorale alla RAI-TV il quale senza una parola di smentita e di richiamo ha accettato che un giornalista « interrogante » definisse « offensiva anche la sola ammissione alla discussione dei tre parlamentari del MSI » quando esso Partito legittimamente opera in rappresentanza costituzionale del proprio elettorato in seno agli Enti locali, ai due rami del Parlamento e negli Organismi europeistici (558).

GRAY

Al Ministro delle finanze, per conoscere se, in relazione alla gravissima situazione prodottasi nelle provincie di Nuoro e di Sassari per i danni causati dal violento nubifragio abbattutosi sull'Isola, l'8 novembre 1964, non ritenga di disporre presso gli organi periferici del suo Ministero in Sardegna per un rapido e coscienzioso accertamento dei danni subiti dalle aziende agricole e pastorali, che già appaiono ingentissimi, al fine di predisporre la sospensione, nelle zone danneggiate, della riscossione delle imposte e tributi per l'anno 1964 e per almeno tre annate successive (559).

POLANO, PIRASTU

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali disposizioni abbia impartito e quali provvidenze abbia predisposto per venire incontro alle aziende agricole e armentizie, con particolare riferimento alle piccole e medie aziende, ai coltivatori diretti, ai pastori della Sardegna gravemente danneggiati dal violento nubifragio che ha colpito vaste zone dell'Isola, particolarmente nelle provincie di Nuoro e di Sassari, allagando campi, distruggendo colture e greggi (560).

POLANO, PIRASTU

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda di intervenire urgentemente presso le Società di navigazione a partecipazione statale per cercare una equa composizione della vertenza fra i marittimi naviganti sulle navi di dette Società e le Direzioni delle Società stesse.

I 10.000 marittimi dipendenti dalle Società di navigazione a partecipazione statale per ben 4 mesi hanno condotto trattative, tramite i loro rappresentanti sindacali, per ottenere: il rinnovo dei contratti, la trasformazione del sistema pensionistico, la difesa dei diritti sindacali; ma, di fronte all'atteggiamento delle Società, hanno dovuto ora ricorrere alla proclamazione dello sciopero, del quale le Società sono responsabili, per i danni che esso crea all'economia nazionale e per i disagi che esso crea alle popolazioni

della Sardegna, per le quali il collegamento marittimo è il mezzo fondamentale di traffico tra la Sardegna e la Penisola (561).

POLANO

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere, in relazione all'importanza economica e turistica per la Campania dell'aeroporto civile di Capodichino, terzo in Italia per traffico, quali importanti provvedimenti intende adottare per assicurare ai velivoli che si servono di tale scalo aereo la necessaria sicurezza nelle manovre di accostamento ed atterraggio, sicurezza contestata recentemente dalla Federazione internazionale delle associazioni di piloti di linee aeree (IFALPA) che ha qualificato tale aeroporto « non sicuro ».

Si chiede inoltre:

1) se risponde a verità che il personale addetto al servizio di controllo è privo dei requisiti richiesti dalle norme internazionali per l'assolvimento di tali funzioni;

2) di conoscere il grado di efficienza attuale dei radiofari di Ponza e Teano, del quale ultimo si parla di disfunzione cronica;

3) se codesto Ministero, in attesa di poter risolvere definitivamente la questione con la costruzione di un nuovo aeroporto in una zona naturalmente più sicura, intenda potenziare il più rapidamente possibile la capacità dell'attuale scalo aereo mediante lo allungamento della pista di atterraggio e la dotazione sia di strumenti adatti all'assistenza in volo sia di tutti i servizi necessari, tanto più che la spesa occorrente sarebbe inferiore al miliardo (2378).

CHIARIELLO

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se è a loro conoscenza che con la cessazione delle sue funzioni di appaltatrice dei lavori di manutenzione degli automezzi per conto della Società ferroviaria

Piedimonte d'Alife da parte della Società Ceta, tutti gli operai ed impiegati di detta Società sono stati licenziati, mentre avrebbero dovuto essere assunti dalla ditta subentrante, a mente dell'articolo 26 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148. Questa Ditta, che prende il nome di Consorzio Alifano, mentre ha provveduto al licenziamento dei dipendenti della Ceta, sta assumendo continuamente nuovo personale. Dato lo stato di agitazione in cui vivono i 50 dipendenti licenziati, si chiede quali provvedimenti i Ministeri interessati intendono prendere per obbligare il Consorzio Alifano ad ottemperare agli obblighi derivanti dall'articolo 26 del regio decreto 148 dell'8 gennaio 1931, dianzi citato (2379).

CHIARIELLO

Al Ministro della sanità, l'interrogante, di fronte al grave malumore diffuso fra i medici ed i veterinari condotti pensionati, per il misero trattamento di quiescenza contrastante anche con la presunta possibilità della Cassa pensione sanitari; di fronte poi all'assurda negazione da parte di molti Comuni degli ultimi miglioramenti economici con creazione di ingiustizie e sperequazioni,

chiede con quali provvedimenti intenda intervenire per ovviare ad una situazione gravissima per le deleterie ripercussioni non solo per le benemerite classi interessate, ma anche per l'avvenire di un settore così vitale, inquantochè i giovani stanno disertando l'afflusso alle rispettive Università, che più non destano attrazione non tanto per i sacrifici immediati e mediati che li attendono, quanto per l'inadatto traguardo economico, dopo lunghi e scrupolosi studi, che mettono in grado di lavorare ad una età non più giovane.

Si afferma infine che il più sentito disagio si delinea nella classe veterinaria, le cui fila si assottigliano paurosamente proprio in un momento in cui l'agricoltura attende la loro opera determinante, non solo per risorgere, ma anche per raggiungere quelle perfezioni zootecniche dei Paesi più progrediti; proprio in un momento in cui l'igiene e la salute umana hanno come pilastro l'incremen-

to ed il controllo degli alimenti di origine animale (2380).

ROVELLA

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali il prof. Dario Pasquini (fornito della sola laurea) è stato incaricato anche per l'anno scolastico 1964-1965 della presidenza della Scuola media statale di Olmo (Perugia) nonostante in detta scuola insegnino professori di ruolo e nonostante che presidi titolari di scuole viciniori abbiano richiesto, nei termini e nei modi prescritti, quella sede per « comando » o per « trasferimento ». Sorge legittimo il sospetto che tale situazione sia stata voluta per riservare al sunnominato professor Pasquini la presidenza della Scuola media statale di Olmo.

Si chiede pertanto di far luce su codesta situazione di anormalità e di por fine alla medesima applicando le norme vigenti in materia (2381).

STRATI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali iniziative e provvidenze intende disporre a favore della frazione di Alfero, comune di Verghereto (Forlì), minacciata da una frana che ha già provocato il crollo di due case, e numerose altre sono in pericolo, e ha fortemente lesionato in più punti la strada provinciale tanto da dover interrompere completamente il traffico.

L'interrogante segnala la necessità di un intervento d'urgenza per circoscrivere la grossa frana e sollecita provvedimenti definitivi per l'inclusione dell'abitato di Alfero di Verghereto (Forlì) fra quelli da consolidare a cura e a spese dello Stato (2382).

FARNETI Ariella

Al Ministro dell'interno, per conoscere se è informato dei fatti avvenuti nella giornata di lunedì 9 novembre 1964 a Caserta, dove migliaia di braccianti che svolgevano una ordinata e pacifica manifestazione per sollecitare l'adozione di misure legislative atte a salvaguardare una effettiva tutela pre-

videnziale sono stati brutalmente caricati dalle forze di polizia.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti dei responsabili dell'inammissibile intervento, tanto più che nel corso della carica numerosi manifestanti sono stati feriti (2383).

GOMEZ D'AYALA, PELLEGRINO, RENDINA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che le ditte FURGA e C, SINGA, CAMDEA, S. Zanini-Zambelli, SFIBA, Lorenzini, S. Sarzi Motta, esercenti fabbriche di giocattoli in Canneto sull'Oglio e Acquanegra sul Chiese hanno operato, dal 15 al 24 dicembre 1963, licenziamenti con la motivazione « fine stagione », ma in realtà esse hanno raggiunto lo scopo di evadere l'onere dell'indennità della festività natalizia e di impedire il maturare delle indennità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria, per effetto della anzianità di servizio presso le stesse ditte.

E per conoscere quali provvedimenti intende prendere per impedire la violazione della legge 14 luglio 1959, n. 741, sull'applicazione *erga omnes* degli accordi contrattuali in materia di lavoro, in relazione all'accordo interconfederale del 20 dicembre 1959, riguardante i licenziamenti per riduzione del personale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, numero 1019 (2384).

ZANARDI, AIMONI, DI PRISCO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere (tenuta presente la legge n. 667 del 1947 modificata dalla legge n. 1308 del 1951; tenuta presente la nota MB 110/1 dell'11 ottobre 1943 del Direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, con la quale venivano sospesi dal servizio per « esuberanza di personale » gli alunni e guarda-merci contrattisti; considerato l'operato delle altre Direzioni compartimentali in rapporto alla deliberazione del Direttore compartimentale di Reggio Cala-

bria), quali motivi hanno indotto la Direzione compartimentale di Reggio Calabria a tramutare la sospensione, di cui alla citata nota, in « licenziamento di fatto » in considerazione che una certa aliquota venne successivamente assorbita; e se ed in quale misura si intenda riparare al danno, che gli interessati hanno subito per effetto delle assunzioni per pubblico concorso, prima dell'assorbimento delle quote dei sospesi; e infine se, e in quale misura, e con quali mezzi si intenda riparare ai danni subiti dagli interessati, fra i quali alcuni rientrati nella stessa Amministrazione con qualifica diversa da quella che coprivano prima della sospensione, dando almeno a loro l'inquadramento nella qualifica primitiva ricoperta nella guerra, con anzianità pari alla data della loro seconda assunzione avvenuta per pubblico concorso, oppure dando una maggiore anzianità, che sia pari al periodo non di ruolo prestato anteriormente alla data dell'ottobre 1943 (2385).

BARBARO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, l'interrogante, premesso che presso la Federazione provinciale di Bari (Lega cooperative e mutue) si sono riuniti i presidenti delle cooperative edificatrici in possesso del decreto ministeriale che ha concesso il contributo statale per l'esecuzione del programma costruttivo di case popolari in base alla legge 4 novembre 1963, n. 1460;

rilevato che detti legali rappresentanti hanno fatto presente che, nonostante siano in possesso del decreto ministeriale e pur avendo inoltrato tempestivamente domanda di mutuo ai vari istituti di credito, non hanno potuto dare avvio alle costruzioni avendo gli istituti di credito dato risposta negativa alla loro domanda;

considerato che ove tale atteggiamento negativo dovesse perdurare si rischia di non poter realizzare mai le costruzioni e lo stesso decreto perderebbe ogni validità in quanto prevede l'obbligo di presentare i progetti esecutivi entro il 26 dicembre 1964,

chiede di sapere se il Ministro non ritenga di intervenire sollecitamente verso gli istituti (particolarmente presso i previden-

ziali) tenuti per legge ad elargire i crediti necessari per la realizzazione di opere necessarie ed indilazionabili (2386).

STEFANELLI

Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere se non possano essere accolte con la massima sollecitudine possibile le domande presentate dal Comune di Capo di Ponte (Brescia, Valle Camonica) intese ad ottenere:

a) un mutuo dalla Cassa depositi e prestiti di 20 milioni per asfaltare la strada da Cemmo e da Pescarzo, secondo proposta del Genio civile, di prevista esecuzione entro il 1964;

b) un contributo sulla spesa di circa 5 milioni riguardante la pavimentazione e l'asfaltatura delle strade interne di Cemmo e di Pescarzo in seguito ai lavori di fognatura;

c) un mutuo dagli Istituti di previdenza ed i benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 635, necessari al compimento della fognatura del capoluogo (2387).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere versata la somma del contributo concesso al Comune di Provaglio d'Iseo (Brescia) riguardante il potenziamento dell'illuminazione pubblica ai sensi della legge 26 luglio 1961, n. 719 (2388).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non possa sollecitare gli adempimenti necessari al completamento della strada di allacciamento della frazione di Piazze al capoluogo di Artogne (Brescia) per una spesa di circa 40 milioni in totale, onde, con l'attribuzione dei finali contributi, il lavoro possa essere concluso (2389).

ROSELLI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non si possa realizzare il servizio telefonico nella frazione



di Acquebone del comune di Artogne (Brescia) come è necessario a quella frazione isolata e munita soltanto di impervia mulattiera per i collegamenti col capoluogo (2390).

ROSELLI

Al Ministro della sanità, per conoscere se non possa erogare un contributo straordinario di circa 80 milioni ad integrazione del contributo ordinario di 107 milioni per il 1964, dato il disavanzo di gestione e le ingenti spese, al Consorzio antitubercolare della provincia di Brescia, con bilancio deficitario, nonostante le accresciute erogazioni delle Amministrazioni provinciali e comunali (2391).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno giungere sollecitamente al riconoscimento legale dell'Università abruzzese Gabriele D'Annunzio, sorta per volontà delle provincie e dei capoluoghi di Chieti, Pescara e Teramo e che dovrebbe avere una sede centrale con rettorato in agro di Chieti ed una sezione staccata con la facoltà di legge in comune di Teramo.

L'interrogante rappresenta in proposito lo stato d'inferiorità in cui son venuti a trovarsi gli studenti frequentanti da tre anni le libere Università di Teramo, Pescara e Chieti a cui non sono riconosciuti gli esami sino ora sostenuti e lo stato di grave disagio di molte famiglie in condizioni non certo floride.

Attesa, infatti, la lontananza delle sedi di residenza abituale dai centri universitari, la totalità delle famiglie degli studenti che hanno compiuto gli studi superiori, se vogliono far proseguire gli studi ai propri figli, son costrette a sobbarcarsi a notevolissime spese connesse con la permanenza fuori famiglia degli interessati.

Ciò, tuttavia, non è consentito alla stragrande maggioranza degli studenti per le purtroppo arcinote condizioni finanziarie; così che questi ultimi vedono nel riconoscimento del Consorzio interprovinciale (Teramo-Chieti-Pescara) l'unica possibilità per ini-

ziare e continuare gli studi universitari senza affrontare i gravosi e sovente insolubili problemi della residenza fuori famiglia (2392).

DE DOMINICIS

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando avranno inizio i lavori per la costruzione dell'autostrada adriatica Bologna-Rimini-Ancona-Pescara ed in particolare del tratto S. Benedetto del Tronto-Pescara-Termoli, soprattutto per tranquillizzare le popolazioni adriatiche che non riescono a trovare una giustificazione al ritardo nella attuazione di un'opera che per loro riveste carattere di estremo interesse (2393).

DE DOMINICIS

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se siano stati approntati i progetti esecutivi per la realizzazione dell'autostrada Roma-L'Aquila.

Nel caso affermativo l'interrogante desidera conoscere se il Ministro non ritenga opportuno di indire nel più breve tempo possibile le necessarie gare d'appalto dei lavori, per modo che questi ultimi possano aver inizio al principio della primavera 1965.

Ciò anche nella considerazione che in Abruzzo v'è attualmente molta mano d'opera qualificata e non, nel settore viario, che è disoccupata e che troverebbe utile impiego ed enorme sollievo dall'esecuzione dei lavori per la costruzione dell'autostrada che — inoltre — apporterebbe manifesto e notevolissimo beneficio al commercio, all'industria ed all'agricoltura abruzzese agevolando lo sbocco dei relativi prodotti ai mercati di Roma (2394).

DE DOMINICIS

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza che, giusto quanto riportato dai quotidiani « Il Tempo » ed « Il Messaggero » in cronaca della provincia di Teramo, la ditta di confezioni René Pilotaz, sorta a Teramo nel 1963 e finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, abbia ora chiuso lo stabilimento per circa 2 mesi e

stia addirittura smobilitando e svuotando lo stabilimento delle apparecchiature tecniche ed imballando i macchinari alcuno dei quali sembra sia stato già restituito alle ditte fornitrici.

Ove ciò dovesse corrispondere al vero, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per evitare un siffatto stato di cose che si ripercuote in modo preoccupante sulla opinione pubblica e sulle fonti di lavoro locali (2395).

DE DOMINICIS

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 12 novembre 1964**

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

**I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (518).

**II. Svolgimento della interpellanza:**

**TERRACINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — fatta salva ogni ulteriore pronuncia della Magistratura — dopo la sentenza del Tribunale di Roma che nel processo Ippolito ha assunto, tra l'altro, come motivo di colpa e di condanna di quest'ultimo, l'esecuzione da parte sua di precise disposizioni impartitegli in sede ministeriale, avvertendo come alta si levi dalla coscienza morale dei cittadini la protesta contro l'assurdo flagrante della continuità nelle cariche e negli onori assicurata a chi quelle disposizioni, nell'esercizio dei propri compiti di istituto, ebbe responsabilmente ad impartire,

non ritenga che si sia fatta insostenibile la permanenza al Governo del titolare *pro tempore* del Ministero competente, la cui opera, non solo per implicito, è stata tanto severamente qualificata dalla richiamata sentenza (222).

La seduta è tolta (ore 22,10).

Dott ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari